LA TRIBUNA

HAASENSTEIN & VOGLER

Anno XXXII QUARTA EDIZIONE Giovedì 27 Agosto 1914 ROMA Giovedì 27 Agosto 1914 QUARTA EDIZIONE N. 234

Veloce marcia dei Russi su Königsberg

Valorosa sortita dei Belgi da Anversa - Controffensiva francese su Lunéville

La situazione

Ieri, esaminando la situazione in relazione alla battaglia del Belgio, dicemmo che per un giudizio più sicuro bisognava aspettare la versione tedesca, e più ancora il commento dei fatti ulteriori.

Ma fino al momento che scriviamo questa versione tedesca, attesa con ansia da tutti, non è venuta. Nè pare, finora, che la battaglia sia stata seguita da ulteriori azioni importanti: anzi un comunicato francese dice espressamente che nulla d'importante ha più avuto luogo nel nord. Abbiamo invece una versione inglese, data dallo stesso Asquith alla Camera dei Comuni, che collima e ribadisce quella francese. Così che, giudicando su questi elementi diretti ed indiretti, noi dovremmo concludere che il comunicato francese ha data la versione dei fatti con piena sincerità e precisione, senza nascondere dietro le sue frasi quello che di peggio la versione della parte che riconosce di essere battuta lascia spesso sospettare. E ne rimarrebbe confermato che si sia trattato di un grande tentativo d'offensiva da parte dei francesi con gli alleati; tentativo respinto e battuto su tutti i punti, ma senza che ciò abbia impedito ai francesi ed agli inglesi di riassumere in pieno ordine tutte le posizioni della linea di difesa da cui erano mossi. Un calcolo delle perdite da entrambe le parti le porta a 40,000 morti e 60,000 *feriti*, cifre che ci lasciano in dubbio perchè non corrispondono alla ordinaria proporzione fra morti e feriti. Ad ogni modo anche i tedeschi devono avere sofferto assai, se si sono fermati e non hanno potuto condurre un contrattacco che tramutasse la totale repulsa del tentativo offensivo anglo-francese in una di quelle sconfitte che scompaginano un esercito, e che sono le sole che saldano il conto delle battaglie di una guerra. La battaglia di Charleroi ci sembra sempre più rassomigliare a quella vinta in Manciuria dal giapponesi sui russi a Liao-Yang; dopo la quale i giapponesi tornarono a trovarsi di fronte l'intero esercito russo a Mukden, cioè a trenta chilometri di distanza, pronto ad una nuova grande battaglia. Ed è pure da ricordare che la vittoria allora esaurì talmente la capacità offensiva dei giapponesi, che essi non poterono, come si dice, *seguirla*, e non poterono riprendere l'offensiva che dopo assai tempo. Oggi il tempo stringe pei tedeschi, e c'è da aspettarsi che riprendano al più presto lo sforzo offensivo; ma sarebbe provato ciò che alcuni tecnici hanno sempre sostenuto, che cioè una grande battaglia moderna esaurisca talmente il vincitore, da non permettergli come pel passato, anche per le maggiori distanze e il maggiore peso delle armi, di sfruttare immediatamente la vittoria. Secondo la quale teorica, quando siano impossibili o falliscono i grandi movimenti strategici, e non si riesca a vincere strategicamente, la guerra non potrebbe essere risoluta che per una serie di urti violenti, e con un lungo periodo di attrito delle forze. Teoria che non sarebbe certo favorevole al piano ed alle necessità della Germania.

Oggi un comunicato francese ci dà la notizia del ritiro delle truppe dai territori e dalle posizioni che avevano con tanto slancio e fervore guadagnate nell'Alsazia. E' una decisione certo pei francesi assai penosa; ma che a chi considera le cose spassionatamente riesce come una prova della loro capacità a dominare la situazione con sangue freddo e sicuro intuito delle supreme necessità militari, al di sopra di qualunque sentimentalismo e impressionismo. E se l'esercito e i suoi capi, il governo e l'opinione pubblica riusciranno a mantenersi in questo stato d'animo, che a molti è riuscito come una rivelazione perchè lo si credeva ai francesi impossibile, anche in questo teatro la guerra avrà una lunga storia.

Con la ritirata delle truppe francesi dall'Alsazia, e le ultime disposizioni prese dal Comando francese, quella che si è conclusa è una prima fase della guerra nel teatro occidentale. E questa fase può essere così riassunta: — Il piano di guerra della Francia con la Germania, basato sulla considerazione della superiorità numerica che la Germania poteva portare in campo, era la difensiva-offensiva. L'esercito francese, piantato sulle sue formidabili posizioni fortificate, doveva attendere l'offensiva nemica, pronto però a profittare di qualunque occasione per il contrattacco offensivo, sia strategico che tattico. Questo il piano fissato genericamente negli studi fatti in tempo di pace. Venuta la guerra nuovi elementi nella situazione, e cioè la resistenza dei belgi e l'aiuto degli inglesi, hanno persuaso il Comando francese a modificare i suoi piani, e a giocare, su tutta la linea, dall'Alsazia al Belgio, la carta di una offensiva, che se fosse riuscita avrebbe dati risultati immensi.

Questa carta è stata giocata e perduta. Pare però che, fortunatamente per la Francia, questo scacco non abbia compromessa la situazione, e che l'esercito francese possa ora ritornare a quello che era diventato il suo piano di riserva: la difensiva-offensiva sulla sua poderosa linea di difesa. Tutto questo diciamo, naturalmente, con riserva, in base agli elementi di cui disponiamo.

La morale di questa prima fase della guerra nel teatro occidentale sarebbe la seguente: che l'esercito francese, figlio di una nazione di quaranta milioni di abitanti, non è in condizione di potere vittoriosamente affrontare coll'offensiva l'esercito tedesco, figlio di una nazione di sessantotto milioni, anche se tecnicamente la differenza non è grande fra l'uno e l'altro. L'esercito tedesco torreggia vittorioso sul campo; ma altre e maggiori difficoltà stanno di fronte al suo compito, nel quale non può perdere tempo, quando dovrà affrontare l'esercito inferiore, ma sempre fortissimo, nelle sue posizioni fortificate, che pare si prestino anche a combinazioni pericolose per l'invasore.

Secondo: questa prima fase della guerra non può, finora, essere paragonata in nessun modo a quella corrispondente del 1870. Nessuna azione decisiva e risolutiva si è ancora avuta. A quelli che, nella ipnotizzazione dei ricordi del '70 arrivano già ad annunciare che colonne di cavalleria prussiana marciano su Parigi (!), ricordiamo che la legge fondamentale dell'arte della guerra, è la distruzione dell'esercito nemico. Le vittorie contano in quanto distruggano questo esercito; ed anche venti vittorie, se non arrivano a questo scopo, finiscono per essere uno sforzo inane, che esaurisce anche chi lo compie: ricordiamo l'esempio ormai classico della guerra fra la Russia e il Giappone. Quindi il problema odierno è: — Le vittorie tedesche hanno intaccato a fondo l'esercito francese, ne hanno iniziata l'opera di disintegrazione?

Dalla situazione generale finora non sembrerebbe. Ad ogni modo aspettiamo.

Le perdite degli alleati
a Charleroi

PARIGI, 26.

Secondo informazioni giunte al « Petit Parisien » risulta che le perdite dei francesi nei combattimenti dei giorni 22, 23 e 24 agosto furono meno gravi di quanto sulle prime si poteva credere. I tedeschi furono molto più provati di noi. Secondo il racconto di alcuni soldati inglesi feriti, gli alleati fecero una vera ecatombe di tedeschi nelle vicinanze di Mons. In varie località, sul campo di battaglia, i mucchi di cadaveri nemici erano tali e tanti che i valorosi « turcos » incontravano le più gravi difficoltà, per poter raggiungere i loro avversari. Le perdite inglesi nelle vicinanze di Mons sarebbero, secondo il generale French, di duemila uomini fuori combattimento.

Una divisione di ulani annientata

PARIGI, 26.

Secondo un telegramma pervenuto al « Petit Parisien » una divisione di cavalleria tedesca avrebbe compiuto su territorio francese un « raid » insensato ed avventuroso. Partiti dalla città di Mons, gli ulani varcarono la frontiera verso Condale sulla Schelda e giunsero fino alla pianura di Buchain, dove un reggimento di artiglieria francese, che li aspettava al varco, li avrebbe completamente annientati.

Secondo lo stesso giornale due aeroplani tedeschi avrebbero volato sopra Cambrais. Uno di essi sarebbe stato abbattuto e i due ufficiali che lo montavano sarebbero morti.

Un governatore tedesco nel Belgio

BERLINO, 25.

L'Imperatore ha incaricato il feld maresciallo barone Goltz dell'amministrazione della parte occupata del Belgio nominandolo governatore generale.

Von Sandt, presidente della Reggenza di Aquisgrana, è stato incaricato della amministrazione civile.

Il barone Goltz si è già recato nel Belgio per occupare il suo nuovo posto.

I Russi fra i laghi della Prussia
La facile avanzata degli Austriaci sulla Vistola

PIETROBURGO, 25, ore 11,25 (sera).

I comunicati russi sono straordinariamente sobri e precisi. Un ufficiale di Stato Maggiore mi ha assicurato che non si vuol dare notizia dell'occupazione di una città se non se ne è prima assicurato il possesso con l'invasione di una zona avantistante profonda parecchie decine di chilometri. Inoltre i corpi sono informati che le cifre dei prigionieri devono essere fornite al quartier generale non all'ingrosso, ma senza l'errore di un uomo.

Eccovi ora il comunicato di iersera sulle operazioni:

« La retroguardia austro-ungarica sostenuta dall'artiglieria ha tentato invano di arrestare l'avanzata russa nella regione di Tarnopol-Tchorthove.

L'offensiva russa continua con successi sul fronte occidentale della Russia. I tedeschi battono in ritirata a marcie forzate. Una parte delle loro forze ripiega verso la fortezza di Konigsberg. I tedeschi abbandonarono senza colpo ferire la posizione precedentemente fortificata sul fiume Angerapp. Le strade sono coperte di materiale che il nemico abbandona per accelerare la sua marcia.

I russi occuparono Insterburg e Angerburg cinquanta chilometri più avanti di Insterburg, nel cuore della Prussia orientale. Nei giorni 23 e 24 impegnarono con successo un combattimento accanito, contro importanti forze tedesche che occupavano posizioni forti presso Neidenburg. I russi varcarono i fossati, ruppero gli sbarramenti di fil di ferro e attaccarono le posizioni servendosi di bombe a mano.

Finalmente occuparono le posizioni, attaccandole alla baionetta e impossessandosi di cannoni, mitragliatrici, cassoni e prigionieri. I Tedeschi avevano impegnato al nord di Neidenburg tutte le tre divisioni del 20.o corpo d'armata.

Frattanto l'esercito di Vilna inseguiva il primo corpo d'armata tedesco dalla parte di Danzica, dove è probabilmente impegnato anche il 17.o corpo ».

Continua dunque la attiva penetrazione nella Prussia orientale. Oltre il grande movimento aggirante intorno ad Allenstein, si delinea l'avviluppamento di Konigsberg, sulla quale si ritirano i contingenti tedeschi scacciati dai laghi masuriani. E' una pressione fatta soprattutto per masse e stormi di cavalleria, appoggiata da artiglieria a cavallo e da genio montato, che trasporta pontoni e facilita l'arrivo dei rifornimenti. Comanda in questa zona il generale Rennenkampf, che si è reso celebre in Manciuria appunto per i suoi « raids » di cavalleria.

L'offensiva degli Austriaci

Subito dopo la dichiarazione di guerra, i russi si sono ritirati molto indietro dalla linea della Vistola per completare la loro mobilitazione. Ha fatto molto impressione allora la notizia dell'abbandono di Varsavia. Gli austriaci, informati di ciò, si sono gettati avanti ed hanno invaso quella parte della Polonia russa fra Cracovia e Varsavia, nella speranza di sollevare i polacchi russi, ai quali potevano additare come ideale da raggiungere l'autonomia della Galizia. La promessa solenne dello Czar, di riunire le sparse membra della Polonia, ha frustrato il tentativo austriaco.

Ma l'avanzata austriaca si delineava già ed è stata continuata. Le colonne austro-ungheresi non incontrarono mai una resistenza seria, sebbene fossero sempre a contatto della cavalleria russa, e dopo qualche scaramuccia incoraggiate dal non trovare mai una linea di fanteria, procedevano.

Si è delineato così il loro piano: arrivare sulla Vistola prima che i russi avessero completata la loro mobilitazione, fortificarsi lì, e prolungare la formidabile frontiera acquea che va nella Prussia occidentale da Danzica a Thörn, attraverso tutta la Polonia russa. Se fossero arrivati in tempo ad impadronirsi dei passaggi sulla Vistola, l'esercito russo si sarebbe trovato in grave imbarazzo, e avrebbe dovuto riconquistare il suo territorio con enorme sforzo prima di avanzare su Posen.

Ma la mossa è stata prevenuta, ed ormai i russi tengono fortemente tutti i passi della Vistola. Gli austriaci sarebbero arrivati sul fiume Radomska, un affluente della Vistola, ma non andranno molto oltre. Inoltre questa facile avanzata li ha distratti dal loro compito massimo, di costituire cioè una minaccia sul fianco dell'esercito russo in marcia verso Berlino. Ormai i russi hanno gli austriaci di fronte, e cominciano a batterli sulle ali estreme, in un campo di battaglia che si può considerare esteso quasi cinquecento chilometri.

Vi dicevo ieri che i russi occuparono i passi sul Sereth. Tenevano già anche Tarnopol, importantissimo nodo ferro-

viario nella Galizia; e minacciano da qui sul fianco, con la stessa manovra che temevano da parte del nemico, l'esercito austriaco disteso in lunghe colonne attraverso la Polonia russa.

L'estensione del terreno di operazione, che non ha confronto con quello occidentale su cui la Germania ha impegnato quasi tutto il suo esercito contro gli alleati, e la vastità delle operazioni che esso richiede, provano di quale masse di uomini e di cavalli disponga la Russia. Ma per questo appunto non è lecito attendersi risultati immediati. Berlino è ancor lontana cinquecento chilometri, e alla linea fortificata della Posnania fa da riserva la linea dell'Oder con Kustrin a 80 chilometri da Berlino e Glogau più a sud. E' un compito immane quello che attende gli eserciti russi.

Broni.

I tedeschi in ritirata
nella Prussia occidentale

PIETROBURGO, 26.

L'offensiva russa continua in Germania.

Nella Prussia occidentale i Tedeschi hanno indietreggiato verso Osterode.

E' il movimento aggirante che continua. Da Neidenburg, dove è stato sconfitto il 20.o corpo tedesco, i Russi si sono incuneati fra la Prussia orientale e la Prussia occidentale, in direzione di Danzica. Secondo notizie del nostro corrispondente da Pietroburgo, qui opererebbe l'esercito di Wilna. Osterode è a settanta chilometri nell'interno del territorio tedesco, dove incomincia la Prussia occidentale.

Le perdite austriache
nella battaglia della Drina

NISCH, 26.

Secondo alcune informazioni gli austriaci avrebbero impegnato nella battaglia tra la Drina e Tze, trecentomila uomini su un fronte di cinque chilometri. Essi avrebbero avuto 15.000 morti, 30.000 feriti, e 15.000 prigionieri e avrebbero perduto 75 cannoni, 50.000 fucili e grande numero di cavalli, vetture e quantità enorme di munizioni.

Una grande battaglia
a Krasnik?

L'Ambasciata d'Austria-Ungheria comunica:

Il comandante in capo dell'esercito austro-ungarico sullo scacchiere russo ha inviato il 25 agosto a mezzanotte il seguente telegramma all'addetto militare dell'Ambasciata di Austria-Ungheria:

« La battaglia di Krasnik, durata tre giorni, è terminata la sera del 25 agosto con una completa vittoria dell'esercito austro-ungarico.

« Le truppe russe, battute su di un fronte di circa 70 chilometri, si ritirarono in fuga precipitosa verso Lublino ».

Non si ha da fonte russa alcuna notizia di una battaglia a Krasnik presso la riva destra della Vistola ed a breve distanza da Lublino. Non si ha nemmeno ragione di ritenere che fin qui fossero già arrivate considerevoli forze russe. La regione era stata abbandonata per eseguire la mobilitazione, e a contatto dell'esercito austriaco non erano rimasti che veli di esploratori.

Si sapeva invece che un esercito russo operava sul fianco della Galizia, in direzione perpendicolare alle colonne austriache entrate nella Polonia russa. Un telegramma da Pietroburgo, in data di oggi, dice che la retroguardia austriaca non è riuscita ad arrestare i Russi nella regione di Tarnopol ed ha perduto due mitragliatrici ed un treno con numeroso materiale.

E' verosimile dunque che a Krasnik non si sia combattuta una grande battaglia, ma si siano svolte azioni di avamposti. Comunque, sarà bene attendere dallo Stato Maggiore austriaco un comunicato meno laconico e il seguito della azione.

Kiao-Ciao bloccata

TOKIO, 26.

I Giapponesi hanno cominciato il blocco di Kiao-Ciao.

I Belgi ritornati
alle porte di Bruxelles

PARIGI, 26, mattina.

Una notizia importante arriva in questo momento dal Belgio. Il grosso dell'esercito belga, che s'era, come è noto, ritirato nel campo trincerato d'Anversa, e che era rimasto, per conseguenza, staccato dall'esercito anglo-francese, ha tentato una sortita, che è brillantemente riuscita.

Il cerchio che i tedeschi stavano stringendo attorno ad Anversa è stato spezzato dal valore dei belgi. Questa grossa colonna s'è subito diretta alla volta di Bruxelles. Ieri mattina — seguendo il corso della Dyle — è riuscita ad attaccare Malines, che i tedeschi avevano cominciata ad occupare. Respinti i tedeschi da Malines, i belgi si sono aperti combattendo la via su Bruxelles, che, come è noto, è occupata ora da una divisione germanica.

La colonna belga è arrivata stanotte a Vilvorde, a poche miglia a nord di Bruxelles, accolta entusiasticamente dalla popolazione che l'ha salutata liberatrice.

Si dice che una parte di questa colonna sia riuscita ad operare il congiungimento coi franco-inglesi. Cosicchè il fianco destro tedesco verrebbe ora, da questa mossa, seriamente minacciato.

C. G. SARTI.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ANVERSA, 26.

I tedeschi bombardano Malines. Duecento case furono danneggiate. Il belgi risposero energicamente e respinsero il nemico. Le perdite sono sensibili da ambo le parti.

L'esercito belga ha operato una sortita e ha respinto le truppe tedesche che occupavano Malines: esso ha spinto i propri avamposti sino a Valverde che è uno dei sobborghi settentrionali di Bruxelles.

Uno Zeppelin bombarda Anversa
ed è catturato dai belgi

ANVERSA, 25.

Uno « Zeppelin » ha gettato otto bombe la notte scorsa su Anversa. Due case furono demolite. Vi sono 15 vittime, fra le quali 7 morti. Gli obbiettivi erano il Palazzo reale, i palazzi dei Ministeri e una polveriera.

Lo « Zeppelin », poco dopo, è stato catturato a Hennisen. L'equipaggio, composto di 15 persone, è stato fatto prigioniero.

La Legazione del Belgio comunica il seguente dispaccio del Ministro belga degli affari esteri:

Anversa, 25, ore 15,15. Nella notte dal 24 al 25 un pallone dirigibile « Zeppelin » ha volato sulla città di Anversa a breve altezza ed ha lanciato successivamente otto bombe di una grande forza esplosiva. Secondo una inchiesta fatta dall'autorità giudiziaria vi sono stati dieci morti, tutti cittadini inoffensivi, fra cui quattro donne, ed otto feriti, varii dei quali mortalmente. Una bomba ha esploso al disopra del Palazzo reale ove si trovano la Regina e i Principini.

I danni materiali sono considerevoli.

Questo bombardamento costituisce una violazione dell'articolo 26 della quarta Convenzione dell'Aja.

Il quartiere generale belga
a Malines

ANVERSA, 26.

In seguito all'offensiva di ieri da parte dei Tedeschi il Re ed il quartiere generale belga si sono installati a Malines.

I francesi abbandonano l'Alsazia

In Lorena, tornati al contrattacco, avrebbero ripreso Lunéville

Un' offensiva francese fra Nancy e Luneville

PARIGI 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

I). La situazione è immutata nei Vosgi. La battaglia continua nella regione di Luneville. Le nostre truppe progrediscono.

II). Alla frontiera del Lussemburgo, sulla Sambre, sono avvenuti alcuni scontri senza importanza.

III). Nel Nord la situazione non è inquietante. Nessuna forza tedesca si è presentata oggi nella regione di Lilla e di Tourcoing. Tutte le misure sono state prese in vista di ulteriori operazioni da questa parte.

All'ovest della Mosa, in seguito agli ordini dati ieri l'altro, le truppe che debbono rimanere sulla linea di copertura in attitudine difensiva, si sono ammassate nel modo seguente: le truppe franco-inglesi occupano la linea di fronte, nelle vicinanze di Givet, che raggiungono combattendo e tenendo in rispetto l'avversario, la cui offensiva è stata nettamente arrestata.

All'est della Mosa, le truppe hanno nuovamente raggiunto le località di partenza, dominando gli sbocchi della grande foresta delle Ardenne.

Abbiamo preso sulla destra una vigorosa offensiva, facendo indietreggiare il nemico, ma il generalissimo ha arrestato l'inseguimento, per ristabilire il fronte di combattimento sulla linea assegnata ieri l'altro.

Le truppe francesi hanno mostrato nell'offensiva un ammirabile slancio. Il sesto corpo particolarmente ha fatto subire al nemico, dal lato di Virton, perdite considerevoli.

I due eserciti hanno preso un'offensiva combinata, partendo l'uno dal Couronné di Nancy, l'altro da sud di Luneville. La battaglia iniziata ieri continua attualmente. Il 15° corpo, che era stato fortemente provato ed aveva ripiegato indietro, ricostituito, ha partecipato alla battaglia ed ha eseguito un brillantissimo contrattacco nella vallata di Vezouze. L'attitudine delle truppe, bellissima, dimostra che non rimane alcun ricordo della sorpresa del 20 corrente.

La ritirata dall'Alsazia

Cugino del Kaiser ucciso in battaglia

Il Generalissimo, avendo bisogno sulla Mosa di tutte le truppe, ha dato l'ordine di sgombrare l'Alta Alsazia occupata. Mulhouse è stata sgombrata.

L'azione militare iniziata tra Maubeuge e il Donon dovendo decidere della sorte della Francia, oltre che dell'Alsazia, il Generalissimo chiama per un attacco decisivo tutte le forze della nazione, comprese quelle della Valle del Reno. E' una crudele necessità che l'esercito d'Alsazia ed il suo capo subiranno con rammarico, ed alla quale non si sono arresi che assolutamente all'estremo.

I gruppi di cavalleria comparsi ieri l'altro nella regione di Lilla, Roubaix e Tourcoing sono apparsi ieri nella regione di Douai, ma non possono avanzare di più, senza esporsi a cadere nelle linee inglesi.

Malgrado l'enorme stanchezza e le perdite subite in tre giorni consecutivi di combattimento, il morale delle truppe rimane eccellente; esse non domandano che di combattere.

Ieri l'altro il fatto saliente fu lo scontro formidabile dei tiragliatori algerini e senegalesi con la guardia prussiana, sulla quale gli africani si gettarono con inesprimibile furia. La guardia fu provata. In un combattimento degenerato in corpo a corpo, il cugino dell'imperatore, principe Adalberto, fu ucciso, e il corpo fu trasportato a Charleroi.

L'esercito francese, pieno di risoluzione, continuerà oggi il suo magnifico sforzo, sopportando da solo attualmente con l'eroico esercito belga, che ieri ha ripreso Malines, e col vigoroso esercito inglese, il peso di un combattimento senza precedenti per reciproco accanimento.

Lunéville rioccupata

PARIGI, 26.

Il Matin fa seguire il comunicato del Governo sulla odierna offensiva a Lunéville dal seguente commento: « Al Ministero della Guerra si paragona l'urto avvenuto tra i due eserciti nemici all'urto di due vetture automobili slanciate l'una sull'altra in una svolta. I nostri non tardarono a rimettersi dallo stordimento. Le notizie arrivate dal fronte dimostrano che il pubblico ha il dovere di mantenere almeno tanto sangue freddo, quanto ne dimostrano il Comando ed i nostri eserciti sulla linea di battaglia.

Verso sinistra il nostro esercito si è istallato fortemente sopra una strada che passa per Givet. Ivi sono aggruppate le forze franco-inglesi. Ad est della Mosa esse si appoggiano a Charleville, a Mezières e a Sedan.

Nella regione della Mosa e del fiume Chiers noi comandiamo tutte le gole delle foreste delle Ardenne. Si comprende ora quanto sia stata opportuna, calma e saggia la decisione del generale Joffre che ha saputo fermare l'offensiva al momento favorevole.

« Egli non ha voluto fare entrare tutte le sue truppe in azione in un movimento che non doveva dare per il momento i risultati che si speravano.

Verso destra nei pressi di Virton abbiamo preso l'offensiva e fatto retrocedere il nemico. Il 6. corpo di Châlon sur Marne, il battaglione custode della frontiera, si è segnalato in modo brillante. Nella giornata di ieri esso ha fatto subire al nemico perdite considerevoli.

In Lorena facciamo più che coprire Nancy. Abbiamo attaccato, e Lunéville è stata rioccupata. Quelli di Nancy hanno un bell'aguzzare le orecchie! Essi non sentono più il cannone. Non che l'azione sia interrotta. L'esercito ha continuato anche ieri sera e al principio della notte la sua azione, ma la battaglia è troppo lontana da noi. Noi abbiamo avanzato nuovamente verso i Vosgi, ma l'esercito non ha puntato su questa regione; una parte verso la coronata di Nancy e l'altra al sud.

Il 13. corpo che, dopo la battaglia in cui fu così gravemente provato, aveva dovuto ripiegare, fece ieri parte di uno di questi eserciti.

Esso ha dato alla Francia la gioia di eseguire nella valle di Vezuse un contr'attacco dei più brillanti. Non si leggeranno senza commozione, le parole che il generale Joffre ha diretto al generale Pau e agli alsaziani. Si sente tutto ciò che ha dovuto costare al suo cuore di soldato, l'ordine di lasciare momentaneamente il campo di battaglia nel quale siamo stati vittoriosi, per venire a prestare aiuto al nostro esercito che fa blocco contro lo spiegamento di tutte le forze nemiche.

Questo sacrificio sarà a suo tempo compensato come gli altri ».

"La spada inglese non rientrerà nel fodero fino a vittoria conseguita„ dice il "Times„

LONDRA, 25.

Il Times, commentando la attuale situazione, scrive di non essere affatto commosso per le sorti della battaglia impegnata nel Belgio « perchè — dice — bisogna tener conto che gli alleati non hanno giuocato come la Germania la loro carta principale sul primo scontro.

Il successo rimane certo — aggiunge il Times — e la spada inglese non rientrerà nel fodero, finchè la Germania non sia per sempre ridotta alla nostra mercè. »

I giornali francesi di stamani riproducono tutti, comentandolo, quest'articolo del « Times ».

Così il « Temps » scrive: « I popoli non riporranno la spada nel fodero se non quando il tentativo del nuovo Impero di occidente sarà stato annientato in modo definitivo. Dai due lati è impegnato un duello al quale nessuno degli avversari può sottrarsi al crudele destino di vincere o morire.

« E' per questo che la lotta attualmente impegnata, non ha forse precedenti nella storia. Ma per questo grandi doveri si impongono. Noi non dobbiamo dimenticare, in questa guerra di invasione, che la libertà non è mai nata se non dal versamento del sangue e fra le lacrime. Sappiamo che l'Inghilterra manderà sul continente fino all'ultimo suo uomo; sappiamo che l'opinione universale ci sostiene e la nostra fede nel trionfo della nostra giusta causa, rimane intatta ».

Il « Journal » in edizione pomeridiana, a sua volta osserva:

« Il tentativo compiuto ieri presso il campo di battaglia nella direzione di Lilla da una divisione isolata, non è stato un « raid » molto facile e non è stato compiuto senza opposizione. Sembra anzi che specialmente a Lilla la risposta è stata vigorosa e che il nemico abbia dovuto ripiegare.

« Lo stato maggiore francese aveva perfettamente provveduto un attacco dell'ala destra nemica ed aveva parato il colpo.

« Secondo le ultime informazioni non c'è da temere nulla di grave, nulla di decisivo su quello scacchiere. Quanto al fronte di battaglia sul territorio belga, avevamo tentato una vigorosa offensiva impostaci dalla tattica adottata dai nostri alleati. Abbiam dovuto rinunziare al successo immediato del nostro primo attacco, ma soltanto dopo aver inflitto al nemico perdite enormi. Ci siamo riportati sulle nostre posizioni di difesa oltremodo salde e non bisogna stancarci dal ripetere che sono le posizioni stesse che, secondo le previsioni dello stato maggiore, noi avremmo dovuto occupare il primo giorno della nostra mobilitazione per far fronte alla minaccia di una invasione dalla parte del nord. Non abbiamo guadagnato nulla, è vero; ma non abbiamo perduto nulla. Al ventiquattresimo giorno della mobilitazione ci troviamo nella stessa situazione in cui dovevamo essere il primo giorno. Conviene aggiungere che l'invio di numerosissimi rinforzi operato senza tregua negli ultimi due giorni tanto da parte nostra quanto da parte degli inglesi, ha posto sotto la mano del generalissimo tutti gli elementi necessari per l'attacco e per la resistenza ».

« Nessun reticolato, nessuna barricata, nessun fuoco di cannoni potè trattenere i tedeschi. Gli ufficiali stavano sempre innanzi. Il nemico fu posto in piena fuga. Il terreno era per chilometri ricoperto di uniformi.

Gli effetti delle granate del peso di centinaia di chilogrammi sono appena immaginabili. Alcuni forti appaiono ora come un profondo cratere. Volte di cemento dello spessore di un metro furono ridotte in briciole. Alcuni forti furono distrutti con un solo colpo. Le truppe tedesche, malgrado i lunghi strapazzi, fecero il loro ingresso in ordine di marcia e cantando, come in manovra. Neppure un uomo rimase indietro per stanchezza. Due ore dopo l'ingresso funzionava già la posta da campo e cominciava il lavoro di riparazione dei ponti distrutti. I successi finora ottenuti sul fronte occidentale sono dovuti alla meravigliosa rapidità degli spostamenti di grandi masse per portarle dovunque è la lotta principale.

Forze inglesi battute dinanzi ai forti di Maubeuge

secondo fonte tedesca

BERLINO, 26

Ecco le uniche notizie ufficiali che oggi il Governo germanico comunica intorno ai combattimenti dal 22 al 24 agosto nello scacchiere belgo-francese:

"Cinque forti di Namur, come pure la città, sono nelle nostre mani. Presso Maubeuge una brigata di cavalleria inglese è stata respinta. Una divisione di fanteria inglese è stata sconfitta e costretta ad una ritirata in piena fuga. Il comando della divisione è stato fatto prigioniero.

"L'Imperatore ha assegnato la Croce di Ferro ai comandanti degli eserciti vittoriosi Kronprinz di Baviera e di Prussia, come pure al Duca di Wurtemberg.

"Da oggi è stato ripreso il movimento dei treni diretti su tutte le grandi linee, come pure il traffico delle spedizioni ferroviarie„.

I francesi abbandonano Mulhouse

BASILEA, 26

Dei profughi di Mulhouse arrivati qui stasera annunciano che i francesi evacuano nuovamente la città, che è impossibile tenere più a lungo dopo l'abbandono delle posizioni sui Vosgi lungo la linea Donon Saales.

Francesco Bianco.

Come i francesi si ritirano dal confine alsaziano

FRONTIERA ALSAZIANA, 25, ore 18.

Una notizia importante ci viene comunicata in questo momento: i francesi abbandonano le posizioni del Donon e sgombrano il passo di Saales. La grande azione che l'esercito tedesco svolge al nord di Strasburgo tra Metz e Longwy comincia dunque ad avere qui una ripercussione capace di mutare profondamente la situazione nel settore alsaziano.

Dopo la battaglia vittoriosa di Mulhouse i francesi avevano conquistato il dominio completo della pianura del Sungdau tra i Vosgi e il Reno e l'estremo confine meridionale dell'Alsazia. Era evidente per i grandi apparecchi di difesa che costituivano in ogni piega di questo terreno che l'Alsazia meridionale o l'Alta Alsazia, come è chiamata, doveva significare nel piano dello stato maggiore francese la realizzazione dello sbarramento all'estremo sud ad ogni avanzata di forze tedesche sul territorio della Francia. La linea di copertura francese Montbeliard, Belfort, Epinal era così portata vittoriosamente dalle armi repubblicane oltre il terreno sacro dell'Alsazia sui confini del Reno.

Questo fatto rappresentava indiscutibilmente un grande avvenimento morale capace di animare e sostenere lo spirito delle truppe francesi, ma dal punto di vista militare non significava che il possesso di un corridoio di cui la porta è costituita ad oriente da Huningen, Lorrach, e Neuf Brisach e a settentrione da Strasburgo rimaneva sempre nelle mani dei tedeschi.

A questo punto due ipotesi di azione francese si presentavano possibili: una pratica e sicura, cui era evidente il comando francese rivolgeva tutta la sua attività e la sua attenzione, l'altra di carattere avventuroso, scartata come ci risulta evidente, dal piano del generale Pau. La prima mirava, come accennavo avanti a stabilire una difesa francese formidabilmente munita sulla sponda occidentale del Reno da Schlestadt a Basilea per chiudere ogni passaggio al sud alle forze tedesche nel territorio francese. Essa liberava tutti i contingenti francesi al nord di Belfort da ogni preoccupazione alsaziana e ne rendeva possibile la loro concentrazione e utilizzazione verso la Lorena alla difesa disperata della Mosella. Otteneva quindi di immobilizzare grandi forze nemiche a Strasburgo per la difesa della piazza che dalla base del Sungdau avrebbe potuto essere continuamente minacciata.

La seconda ipotesi proposta insistentemente dai giornali francesi, ma come dico, non pigliata mai in seria considerazione dalle truppe repubblicane, sarebbe stata quella più ardita di un'avanzata francese ad oriente oltre il Reno nel Baden. Ora come ogni tranquillo osservatore di una buona parte della Germania può rendersi conto, il Baden e particolarmente quello meridionale non costituisce un nodo vitale per l'impero germanico e potrebbe è vero essere invaso, ma a tutto rischio dell'invasore e senza serio danno per il nemico. Evidentemente i francesi giunti qui al corso del Reno non avrebbero mosso un solo uomo a traversarne il corso. Ma gli avvenimenti da ieri a oggi sono mutati. L'importanza e il campo d'azione su tutta la frontiera franco-tedesca si sposta ogni momento più verso nord. L'azione definitiva del gran duello tra Francia e Germania si risolve dietro le grandi linee di copertura tra Metz e Longwy, e l'avanzata delle armate tedesche in questo settore comincia intanto a rovesciare la situazione delle truppe francesi anche qui in Alsazia.

L'abbandono delle posizioni di Donon e di Saales, come dico cominciando, sono il terribile esempio di questa improvvisa minaccia che coglie alle spalle le truppe del generale Pau e mette nuovamente in forse le sorti dell'Alta Alsazia conquistata.

Una avanzata tedesca che dalla Lorena continuando il suo cammino vittorioso si rovesciasse su Epinal, porterebbe per conseguenza l'aggiramento e l'isolamento di tutte le forze francesi di Belfort ora impegnate in Alsazia.

Il generale Pau preso tra i Vosgi, e il confine svizzero con le sue truppe limitate, non avrebbe altra scelta che farsi massacrare o disarmare in terreno neutrale. E però si volle sgombrare il terreno dei Vosgi per stendere una mano alle forze di Epinal e congiungersi su territorio della patria col resto dell'armata francese.

Francesco Bianco.

Nuovi particolari sulla presa di Namur

MILANO, 26.

Il Corriere della Sera — edizione del pomeriggio — riceve dal suo corrispondente da Berlino:

« Quando oggi poco dopo mezzogiorno è giunta la notizia della presa di Namur, mi trovava in casa di un noto scrittore tedesco che, apprendendola al telefono, si è rivolto a me con viso trionfante dicendo: « Fra tre settimane saremo a Parigi! »

La stampa non arrischia ancora simili affermazioni; ma la presa di Namur viene considerata una operazione equivalente a quella di far saltare la porta dell'edificio per penetrarvi. « E' saltata — dicono in grandi titoli questi giornali — la porta della Francia. Malgrado i quattro forti non ancora presi, essendo la città e cinque forti in mano dei tedeschi, la resa definitiva non può essere lontana. »

Il Lokal Anzeiger si occupa della sorte del Belgio dove ora compaiono giornali in lingua tedesca e dove la lingua francese sarà in avvenire tollerata. « Questo è — dice il giornale — un promettente principio. Il Belgio è passato sotto il Governatore tedesco munito di pieni poteri. Egli appianerà la via all'avvenire tedesco nel Belgio. »

Oggi hanno fatto ingresso trionfale a Monaco i primi undici cannoni francesi conquistati dalle truppe bavaresi. Si tratta di cannoni 1895, Puteaux. Essi hanno nelle cassette ancora una parte delle munizioni. Il Re è sceso a vederli, salutato da grandi ovazioni. »

✦ ✦ ✦

BERLINO, 26.

L'inviato speciale della Vossische Zeitung al Quartiere Generale scrive circa la presa di Namur:

Indignazione teutonica per il trattamento delle bavaresi ai prigionieri fracnesi

BASILEA 27.

Gli ultimi numeri dei giornali della Germania meridionale sono pieni di lamentele e anche di indignazione per le scene provocate dal passaggio dei prigionieri francesi in alcune stazioni del Baden e della Baviera. A Kaiserslautern si sono vedute dame della Croce Rossa e perfino riservisti tedeschi precipitarsi nei vagoni dove si trovavano i prigionieri francesi ed « impinzare — stampano le *Neueste Münchner Nachrichten* — di sigari e dolciumi le tasche di codesti massacratori di soldati germanici ».

A Homborir, un signore ha offerto ad un francese 20 marchi per il suo *kepì*. A Zweibrücken si sono veduti ufficiali francesi venir serviti d'un pasto luculliano al *buffet* della stazione, mentre si faceva evacuare la stazione dei soldati tedeschi affinchè i prigionieri non fossero disturbati. Nel Würtemberg i francesi sono addirittura accarezzati dalla parte femminile della popolazione. Le cose sono arrivate a tal punto che il comandante del corpo d'armata del Würtemberg è stato costretto a decretare l'arresto di tutte le donne che si comportassero in modo *indegno e indecente* riguardo ai prigionieri francesi.

Giovedì scorso, all'arrivo dei primi prigionieri francesi alla stazione di Stoccarda, una parte del pubblico — e particolarmente le signore — si sono precipitate verso i soldati con doni e fiori. All'indomani, numerose dame hanno telefonato al lazzaretto dove i francesi sono internati per domandare la autorizzazione di portar loro cioccolata e fiori.

Notizie retrospettive numerose arrivano qui da tutta l'Alsazia. Un particolare importante. Fino dal secondo giorno della mobilitazione, molti villaggi dei dintorni di Ferrette sono stati occupati dai francesi, che non ne sono più usciti. A Röderstorf, per esempio, i riservisti alsaziani non poterono raggiungere i corpi d'armata alsaziani cui appartengono perchè i francesi erano arrivati nei villaggi prima della data fissata per la partenza dei riservisti tedeschi per i luoghi di concentramento.

F. Bianco.

Vittorie tedesche sui russi

secondo notizie germaniche

L'Ambasciata di Germania a Roma ha ricevuto i due seguenti dispacci ufficiali:

BERLINO, 25 (pomeriggio).

Le notizie da Pietroburgo su una sconfitta di tre corpi d'armata tedeschi il 21 agosto presso Gumbinnen sono infondate. Gli avvenimenti si sono svolti così:

Il 17 presso Wirballen fu sconfitto un corpo di armata russo. Il 20 le nostre truppe sconfissero forze nemiche in numero superiore. Queste hanno perduto ottomila prigionieri e numerosi cannoni. I russi andarono a fermarsi a cinquanta chilometri dal nostro fronte. Le nostre vittoriose truppe sono state frattanto inviate contro nuove forze nemiche che venivano avanti da sud-ovest.

Il capitano di artiglieria SACCANI cav. ALEARDO e MARIA GIANNOCCHI col più vivo dolore partecipano la morte dell'unico loro figlio dilettissimo

Augusto Saccani

avvenuta questa notte dopo lunga e penosa malattia.

Non si mandano speciali partecipazioni, e si dispensa dalle visite.

Terni, 25 Agosto 1914.

Il "tot„ nelle Cliniche e negli Ospedali

AMBULATORIO COMUNALE

ADRIA

Ho esperimentato il « tot » in due ammalati di tubercolosi con atonia gastrica, che frequentano il mio ambulatorio.

Ho ottenuto un risultato assai vantaggioso, poichè gradatamente in essi si ridestò l'appetito, e la digestione si rese più facile.

Dott. Cav. Ferruccio Salvagnini.

CASA DI CURA

S. VITO AL TAGLIAM.

Ho tardato nel riscontrare alla pregiatissima 17 p. p. Marzo, perchè volli finire di somministrare il « tot » ai quattro gastropatici di pratica privata, sui quali lo sperimentai, non avendone io, al presente, nel mio riparto chirurgico d'ospedale.

Posso affermare l'efficacia del rimedio in tutte le gastropatie, specie con pirosi, fermentazioni (e quindi gonfiore epigastrico), ecc., e mi pare che se ne sia avvantaggiato straordinariamente un malato sul quale grava il sospetto di ulcera gastrica comune, non cancerosa, per i forti dolori cui andava soggetto nel periodo della digestione, e che ora sono immensamente mitigati.

Vittorio G. Fiorioli della Lena.

Chirurgo Primario

Tutte queste esperienze furono eseguite col vero « tot » sterilizzato in TUBI e mezzi TUBI: risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle imitazioni del commercio riuscirono sempre inefficaci o spesso dannose.

TUBERCOLOSI

di 1°, 2°, 3° grado

La Tubercolina, i preparati siero-terapici, le cure ... hanno ormai perduto gran parte del loro valore nel trattamento della Tubercolosi.

Il nuovo Metodo di cura che ha sempre dato ottimi risultati comprovati dalla Statistica è quello propugnato dalla nostra Clinica. I Colleghi e tutti coloro, cui può interessare tale opuscolo, facciano richiesta alla Rivista Scientifica N. 16 che verrà spedita senza veruna spesa dalla

CLINICA MEDICA SPECIALIZZATA

Sez. II - Via Cappuccini 6, Milano - Visite ore 9-13

Lampadari - Lumi - Bracci

moderni, eleganissimi per luce elettrica

SUONERIE ELETTRICHE E CAMPANELLI

Chiedere Cataloghi illustrati alla Ditta

GIUSEPPE DALLE MOLLE

ROMA - Via Santacroce, 63 - presso P.za Venezia

Tosse **ASININA**

Sono lieto di dichiarare, che il **Sciroppo Negri** mi diede nella tosse asinina, ottimi risultati.

Dott. Comm. Prof. **Ignazio Fenoglio**

Direttore del R. Istituto di Clinica Medica e Pediatrica della R. Università di Cagliari.

COME SI DIFENDE UNA NAZIONE

La frontiera francese dell'Est

LA FRONTIERA FRANCESE CON LE SUE DIFESE DA MAUBEGE A BELFORT VISTA A VOLO DI UCCELLO

Le valli del Reno, della Mosella e della Mosa e i campi d'Alsazia e Lorena furono bagnati di sangue attraverso i tempi da innumerevoli popoli, dal tempo dei Romani fino alla guerra del 1870-71. Esse videro le vittorie di Carlomagno e la sconfitta di Napoleone III.

Dal '70 in poi, in seguito al trattato di Francoforte, la frontiera francese si distende per circa 300 chilometri a volo di uccello, da Longwy al monte Lomont, cioè dalla frontiera del Granducato di Lussemburgo a quella della Confederazione Svizzera.

In questo fronte la Francia ha costruito una doppia linea di difese, l'ala sinistra delle quali interessa anche la difesa della frontiera nord-francese.

Le difese naturali

Uno sguardo generale al terreno e alla sua configurazione mi sembra opportuno prima di passare alla descrizione sommaria delle difese artificiali. Per maggior chiarezza, divideremo la linea di frontiera in parti corrispondenti ai vari dipartimenti francesi che la toccano.

Cominciamo dal Dipartimento della Mosa. In questo tratto di frontiera il terreno è variato; le alture sono accidentate; il punto culminante è a sud fra Gondrecourt e Burey-la-Côte, al Buisson-d'Amanty, e si eleva di 453 metri. Ad est si distende l'altipiano della Woëvre, coperto a nord dalla foresta omonima. Al centro del dipartimento sorgono le *Côtes de la Meuse*, un altipiano di circa 100 metri. Da nord a sud il terreno, difficile e boscoso, forma un bastione naturale utilizzabile nel miglior modo per la difesa.

La vallata della Mosa separa le *Côtes de la Meuse* dalle colline della Mosa; è un altipiano calcare, con larghe spaccature e boscoso, al centro del quale passa la strada che da Verdun parte a Clermont-en-Argonne. Il fiume Aire divide le colline della Mosa dai difficili terreni nei quali si estende la foresta d'Argonne, regione pantanosa, accidentata e di arduo accesso. A sud, passando per Bar-le-Duc, scorre il canale che dalla Marna va al Reno e che attraversa un paese solcato dalla Ornain e dalla Saulx.

Le acque di questo dipartimento frontiero sono ripartite in tre bacini, e cioè quelle dell'Est, che vanno al Reno per l'Orne, affluente della Mosa; quelle del centro che vanno al bacino della Mosa; e quelle che vanno alla Senna per l'Ornain, l'Aisne e l'Aire.

In massima dunque in questo Dipartimento il terreno è difficile, ma ha linee buone come appigli tattici; presenta però difficoltà di manovra.

Il dipartimento di Meurthe-et-Moselle è stato formato dopo la guerra del 1870-71. Per la natura del suolo comprende cinque regioni distinte. La prima regione si stende da Luneville alla frontiera ad est e a Raon-l'Etape a sud-est. In questa parte vi sono alture dai 300 ai 350 metri, che verso l'est raggiungono gli 800 ed anche i 900 metri d'altezza. La seconda regione si distende a ovest ed a nord-ovest della precedente, da Luneville al corso della Mosa ad ovest ed al confluente del canale della Marna fino al Reno, e della Meurthe su di una lunghezza media di 20 chilometri. Larghe vallate intercedono fra colline poco elevate e con pochi boschi. La terza regione, a sud di Toul, è accidentale ed ha praterie, ma poche alture raggiungono i 300 metri. La quarta regione, intorno a Nancy, comprende un terreno fertile ed è attraversata da larghissimi fiumi. Infine, la quinta regione si presenta rocciosa, ed è solcata da colline dirupate, la massima altezza delle quali è di 401 metri. La regione è coperta dalla foresta di Haye.

Passiamo ora al Dipartimento dei Vosgi. Questo comprende il massiccio montano dei Vosgi, che è nettamente limitato a sud dalla *trouée* di Belfort, al nord dalla depressione del colle del Pigeonnier, che lo separa dall'Hart e ad est dalla pianura alsaziana. Ad ovest i Vosgi si appoggiano all'altipiano lorenese e alle colline calcaree dei Faucilles.

I Vosgi per la loro altezza si distinguono in Alti Vosgi dal colle di Girencourt fino alla Vallata della Bruche; in Medi Vosgi dalla Vallata della Bruche alla Saverne; ed in Bassi Vosgi dal Colle di Saverne all'Hart. Il versante al di sopra del piano d'Alsazia è più dirupato; gli affluenti del Reno vi hanno solcato delle valli strette e scoscese (Valli della Thur, della Fecht, della Liepvrette, della Bruche, della Mossig, ecc.); al contrario, il versante francese ovest si svolge in larghi gradini incisi da corsi d'acqua meno torrenziali (la Mosella, la Vologne, la Meurthe). L'altitudine dei Vosgi decresce da sud a nord; nel massiccio orientale si trovano le più alte cime; il *ballon* di Guebwiller (1426 m.); quello d'Alsace (1250 m.), il Hochrenkopf (1077 m.), quello di Servance (1189 m.); il Grand-Ventron (1209 m.), l'Hohneck (1366 metri). Più a nord le altitudini si abbassano col Climont (974 m.), il Donon (1013). Oltre il colle di Saverne, nei Bassi Vosgi, il Gross-Winterberg (527 m.) e l'Hochwald (548 m.) dominano gli elevati altipiani boscosi che hanno un rilievo medio di 400 metri. Le comunicazioni fra i due versanti del massiccio sono assai facili. Per il colle di Saverne passano il canale Marna-Reno e la strada ferrata che da Nancy va a Strasburgo. Per il colle di Saales (565 m.) comunicano le valli della Sarre (Saint-Diè e della Bruche (Molsheim). Più difficili allo accesso si presentano i colli del Bonhomme, fra le vallate della Meurthe e della Weiss; e di Schlucht (1148 m.) fra le vallate della Vologne e della Fecht; e infine il colle di Bussang.

Tutto il massiccio dei Vosgi è coperto di belle foreste.

Le acque del Dipartimento dei Vosgi vanno quasi tutte al Mare del Nord per la Mosella e il suo affluente la Meurthe e per la Mosa; il rimanente per la Saone al Mediterraneo.

Non ci rimane ora da esaminare che il territorio di Belfort, che è compreso fra l'Alsazia a nord ed est, e la Svizzera a sud.

Esso si stende in una regione bassa fra i *ballons* dei Vosgi a nord e le prime catene del Jura a sud. Tutti i tipi di terreni vi s'incontrano e spiegano così la grande varietà della sua coltivazione.

Il limite fra i bacini del Reno e del Rodano è formato da un altipiano appena ondulato che al Colle di Valdieu si abbassa fino a 325 m. Questo altipiano costituisce una grande via di comunicazione fra le valli della Saona e del Reno, ed è detta *Trouée de Belfort* o *Porte de Bourgogne*. La depressione è attraversata dal canale fra il Rodano e il Reno, da grandi strade ferrate che congiungono la Francia alla Svizzera ed alla Germania.

Il territorio di Belfort è una specie di corridoio, nel quale s'ingolfano furiosi i venti; il clima è rigorosissimo. Per molti mesi le nevi coprono il suolo ed il termometro scende fino a 20.o sotto zero.

Divideremo per maggior chiarezza la frontiera Est, come abbiamo fatto per quella Nord, in regioni.

La prima regione è quella che da Mérières e da Longwy va al forte di Pagny-la-Blanche-Côte, a sud di Toul, e al fort Pont-Saint-Vincent, posto vicino al confluente della Mosella e del Madon. Questo tratto è lungo 150 chilometri a volo d'uccello.

Campo trincerato di Verdun

Questa parte della linea di confine tra Francia e Germania è rafforzata dal campo trincerato di Verdun, che si eleva di 237 metri sul livello del mare. Verdun è posta in una aperta valle traversata dalla Mosa, che vi si divide in vari rami, e dal canale di Mosa. Le colline che circondano la valle sono boscose. Ad ovest della città sorge la cittadella, e sulle colline circostanti si trovano i forti che formano un campo trincerato di prim'ordine.

CAMPO TRINCERATO DI VERDUN

1. *Op. di Charny* — 2. *Posto fort. di La Belle* — 3. *R. di Le Mare* — 4. *F. di Bois Bourru* — 5. *P. f. di Choisel* — 6. *P. f. di Chaux* — 7. *P. F. di Sartelles e R. di Chaume* — 8. *R. di Regret* — 9. *F. di Landrecourt* — 10. *R. di Dugny* — 11. *R. d'Handeuville* — 12. *F. di Rogellier* — 13. *R. di Belrupt* — 14. *F. di Moulainville* — 15. *F. di Tavannes* — 16. *F. di Vaux* — 17. *F. di Donaumont* — 18. *R. di Souville* — 19. *R. di S.t Michel* — 20. *R. di Fleury* 21. *R. Belleville.*

Verdun dista da Metz 55 chilometri e da Parigi, per la ferrovia dell'Est, 277. Il campo trincerato si compone di due linee di fortilizi. A partire da nord-est, a 8 chilometri da Verdun, havvi il forte di Donaumont, (alto 387 m.) che colle batterie annesse batte le strade che vanno a nord-ovest verso Stenay, Montmedy, Mézières nel Belgio, ed a nord-est nel Lussemburgo. Domina ad ovest la riva destra della Mosa. A 3 chilom. a sud di questo forte e a 330 m. d'altezza c'è il forte di Vaux, che con le sue batterie batte la strada a nord verso la Germania. A nord-est di Verdun, a sud dei due forti precedenti ed a 5 o 6 chilom. di distanza, si ergono la ridotta di Souville e il Forte Tavannes che fanno azione insieme ai due forti di Vaux e Donaumont e battono la stessa zona. A nord-est di Souville, fra questa ridotta e i forti di Charny, a 346 m. d'altezza, si eleva la ridotta di Feury-Sous-Donaumont, che batte il nord del campo trincerato. Ad est e sud-est, sulle alture della Mosa, a 7 chilom. da Verdun ed a 300 m. di altezza, si trovano i forti di Moulainville e Rogellier, che battono la valle della Woëvre, la strada e la ferrovia da Etain a Metz, la pianura ad est, la strade per Fresnes a Metz, e il lato sud delle alture della Mosa.

A 5 chilom. a sud di Verdun ci sono pure le ridotte di Handeuville e Dugny e il forte di Landrecourt. Queste opere, rilegate fra loro da trincee, dominano il lato sud delle alture della Mosa, la foresta d'Altouville, il canale e la Mosa, che scorrono a sud di Verdun. La ridotta di Dugny e il forte Landrecourt coprono coi loro fuochi tutte le vie ordinarie e ferroviarie, nonchè i dintorni a sud di Verdun.

Continuando, a 4 chilometri a sud-est di Verdun, a 314 m. d'altezza, c'è la ridotta del Regret, legata al forte Landrecourt con trincee e piccole ridotte che, tutte, battono la strada di Chalons-Remis ed il bosco di Bois-la-Ville.

Tre opere avanzate difendono l'ovest di Verdun, cioè: i posti fortificati di Sartelles, Chaux e Choisel, a 6 e 7 chilometri dalla città; la ridotta della Chaume e le batterie annesse, che battono le strade ed i dintorni ad ovest di Verdun.

A nord-est della città, a 6 chilometri, sorgone i forti Bois-Bourru, la ridotta Le Mare, il posto fortificato della Belle-Epine, situati su di un rialzo della riva sinistra della Mosa, e che proteggono il circuito che descrive la Mosa, il canale e la ferrovia di Sédan a Nord.

Sopra un'altura a nord-ovest del villaggio di Charny si trovano le *opere di Charny*, che servono di collegamento delle opere precedenti con la ridotta di Fleury-Sous-Donaumont e il forte Donaumont, e chiudono così il perimetro del campo trincerato che si estende per più di 42 chilometri. A nord la ridotta di Belleville, a nord-est quella di Saint-Michel, ad est quella di Belrupt, ad altitudini variabili dai 250 ai 300 metri completano le difese della posizione di Verdun e possono ritenersi come forti avanzati verso la frontiera germanica. Altre opere minori, cioè trincee, sbarramenti difensivi, difese accessorie e batterie preparate completano le difese fra i vari forti.

Tutti i forti sono modernissimi e bene armati.

Al campo trincerato di Verdun seguono i forti *des Côtes de Meuse*. Lo spazio che intercede fra Verdun e Toul è di 60 chilom. e per se stesse le *Côtes de Meuse* costituiscono un ostacolo naturale tatticamente buono e che è completato da opere di difese e da boschi foltissimi che rendono facile la difesa dei passaggi attraverso al passe. A rafforzare detto tratto vi sono poi le seguenti fortificazioni.

A 12 chilometri a sud di Verdun c'è il forte di Génicourt sopra un'altura di 340 metri; a 7 chilometri da questo si eleva il forte di Troyon (290 m.). Quindi, a 6 chilometri a nord-ovest di Saint-Michel, sulla riva sinistra della Mosa, il forte di Paroches; a 5 chilometri da questo, sulla riva destra della Mosa, il forte del Camp-des-Romains; a 8 chilometri a sud-est da quest'ultimo il forte di Lionville, a 6 chilometri a nord-est di Commercy sta il forte Gironville e vicino a questo la batteria annessa e quella di Saint-Agnaut. Il forte di Jony-sons-les-Côtes, posto su di un'altura poco distante, completa la difesa delle *Côtes-de-Meuse*.

Tutti questi forti battono e incrociano i loro fuochi sulle possibili linee di avanzata nemica, sulle strade e ferrovie che traversano le *Côtes-de-Meuse* e sul terreno interno.

Campo trincerato di Toul

La città di Toul giace sulla riva sinistra della Mosella e del Canale che dalla Marna va al Reno. La sua altitudine è di 204 m.: ma il forte Saint-Michel che la domina è alto 385 m. Dista 317 chilometri da Parigi per la ferrovia dell'Est, e si trova a 21 chilometri a ovest di Nancy e a 26 dal punto a lei più vicino della frontiera tedesca.

Le opere che formano il campo trincerato di Toul sono a 5, 6 e 7 chilom. di distanza dalla città e disposte nei punti tattici più convenienti, visto che il terreno intorno è ricco di accidentalità naturali.

Cominciando da nord-est e girando intorno, le opere difensive sono: difese fortificate di Francheville e Vieux Canton; batterie di Gondreville; forte di Villey-le-Sec con cinta e protetto da una ridotta e due batterie ad est di Toul; fra questa città e Villey-le-Sec sonvi le due ridotte di Chaudenay e Dommartin, che completano la difesa del campo trincerato dal lato sud-est.

Passando al lato sud troviamo: il forte Tillot, sostenuto da una batteria; avanti a questo, le opere fortificate di Gye e Chanot; in cima ad una collina alta 401 m., a 8 chilometri a sud-ovest di Toul il forte Blenod, circondato da batterie annesse; a nord del Blenod sorge il forte Domgermain, e fra questo e Toul la ridotta Justice.

CAMPO TRINCERATO DI TOUL

1. *F. di Lucey* — 2. *Batt. di Trondes* — 3. *R. di Bruley* — 4. *F. St Michel* — 5. *F. d'Ecrouves* — 6. *R. della Justice* — 7. *F. di Domgermain* — 8. *F. di Tillot* — 9. *F. di Blénod* — 10. *Op. di Gye* — 11. *Op. del Chanot* — 12. *F. di Villey* — 13. *R. di Chaudenay* — 14. *R. di Dommartin* — 15. *Op. del Vieux Canton* — 16. *Op. di Francheville* — 17. *Op. del Bouvron.*

Separato dalle opere precedenti dal canale dalla Mosa al Reno, su di un altipiano di 365 m. si trova il forte Ecrouves, colla sua batteria annessa e la ridotta Bruley. A 7 chilom. a nord-nord-est di Toul sorgono le batterie di Trondes e il forte Lucey, circondato da batterie annesse; e come legame fra i forti Lucey e Francheville vi sono le fortificazioni di Bouvron; e così è chiuso il perimetro del campo trincerato di Toul.

Il forte Saint-Michel che domina la città, può essere considerato come il centro della piazza. Tutti questi forti battono e incrociano i loro fuochi su tutte le strade e ferrovie dell'importantissimo centro di Toul, e sui canali e i corsi d'acqua che l'irrigano. Così viene ad essere sbarrato il passo a tutte le possibili avanzate nemiche dalla Mosella e specialmente da Metz.

Il tratto di frontiera, fra il campo di Toul e quello di Epinal, al centro del quale si trova Nancy, è una di quelle porte lasciate nella frontiera: ma anch'esso ha dei punti fortificati che servono d'appoggio a manovre mobili, mentre sbarrano i punti più pericolosi. Comprende: i forti avanzati di Fouard, con cinta e con le batterie dell'Eperon, a 5 chilometri a nord-nord-ovest di Nancy, che battono le ferrovie e la strada di Metz, di Benestroff-Serreguemines e di Nancy a Toul, che attraversano la foresta d'Haye, protetta dal forte.

Il forte Monouviller (a 23 chilometri a sud-est di Nancy, a 14 da Luneville e a 10 dal punto più vicino della frontiera) batte la ferrovia Luneville-Strasburgo, e le ferrovie che servono al concentramento delle truppe e vanno verso Cirey, Badouviller, Senones.

Il forte del Pont-Saint-Vincent è circondato dalle batterie della Chapelle-Sainte-Barty, di Saint Jean e di Bainville. Questo complesso di opere è situato a 11 chilometri a sud-ovest di Nancy, sulla riva sinistra del Maton, e domina la foresta delle Haye, la vallata della Mosella, le strade verso Epinal e Chaumont e il bosco di Juré.

Su di una cresta isolata a 13 chilometri a sud-ovest di Toul, sulla destra della Mosa, sta il forte Paguy-la-Blanche-Côte, con la batteria di Uruffe che sbarra il passo d'Housselmont, il quale taglia in due le Côtes de Meuse. A 15 chilometri a sud di questo forte, sulla riva sinistra della Mosa, al centro di una catena d'alture che corre da Frébécourt al nord, a Fréville a sud è posto il forte Bourlemont a 455 m. che domina la città di Neufchateau, centro importantissimo ferroviario e stradale. Esso batte inoltre i boschi che costeggiano la Mosa, la Vaise, la Saônelle, il Vair e tutte le gole e le valli per le quali passano questi corsi d'acqua.

Queste opere isolate si ricollegano al campo trincerato di Toul e sbarrano la parte nord dell'apertura della Mosa che vi è fra Toul e le opere avanzate del campo trincerato di Epinal. Al forte Bourlemont termina la prima regione della frontiera est.

Il campo trincerato di Epinal

Rimane ora da tratteggiare la seconda regione, che principia col forte Dogneville, a nord d'Epinal, e termina al forte Giromagny a nord di Belfort, per un tratto di circa 80 chilometri. Questa regione comprende l'importante campo trincerato di Epinal.

CAMPO TRINCERATO DI EPINAL

1. *Batt. della Gr. Haye* — 2. *Forte di Bois l'Abbé* — 3. *F. d'Uxegny* — 4. *F. di Girancourt* — 5. *F. di Tiehe* — 6. *F. di Roulon* — 7. *B. di Friches* — 8. *F. di Bambois* — 9. *F. d'Arches* — 10. *F. de la Mouche* — 11. *B. di Sainte-Barbe* — 12. *B. di Carrière* — 13. *F. di Ragimont* — 14. *Opera de la Justice* — 15. *F. di Velvre* — 16. *F. di Longchamp* — 17. *B. di S. Adrien* — 18. *F. di Dogneville* — 19. *B. di Sanchey.*

Epinal dista da Parigi 308 chilometri per la ferrovia dell'est; da Nancy 74, e da Belfort 99. La città è posta a 325 metri di altitudine, ai piedi dei Vosgi, sulla Mosella, che si divide in due rami, (quello di est è canalizzato).

I forti che compongono il campo trincerato di Epinal, cominciando da nord, sono quelli di Dogneville, che domina la riva destra della Mosa; poi procedendo verso est, il forte Longchamp con batteria annessa e la batteria di Saint-Adrien fra i due forti, che domina i boschi di Heiz e la foresta di Padoux e le strade verso Rambervilliers: quindi a sud di questi, il forte Woëvre, che domina il corso della Mosella; a nord-est di Epinal il forte des Adelphes e indietro le opere secondarie della Justice, sul monte Ragimont, a meno di 3 chilometri da Epinal, il forte Ragimont e la batteria del Carrière; a sud di questo il forte e la batteria della Mouche. Questi forti sono rilegati dalle batteria Sainte-Barbe.

A sud di Epinal, a 6 chilometri ci sono il forte Bambois, con cinta fortificata, e poi la batteria della Friches, che collega questo forte a quello di Roulon, distante 9 chilometri da Epinal. Segue poi il forte di Girancourt, colle sue due batterie, e indietro la batteria di Sauchey. Infine, a nord-ovest, chiudono il circuito del campo trincerato il forte Bois-l'Abbé con le sue due batterie e la batteria della Grande-Haye.

Dietro, tra questi forti ed Epinal, si distende la foresta d'Uveguy. Il campo di Epinal rinforza la linea della Mosella e coi suoi fuochi batte, oltre il vasto terreno che gli è dinanzi, anche tutte le linee di comunicazione che percorrono o attraversano la valle della Mosella e i monti Faucilles.

Fra Epinal e Belfort ci sono pure dei forti isolati che collegano le due piazze forti, e sono: a 11 chilometri a sud-ovest di Epinal il forte d'Arches, su di una cresta alta 495 m., che domina la Mosella, e il centro ferroviario termine delle linee di concentrazione; a 11 km. a sud di questo, sul monte Parm m. sulla riva sinistra della Mosella, il forte di Remiremont, che domina il centro delle strade che verso Digione tendono al colle di Schlucht nei Vosgi; a 10 km. a sud del precedente, il fort Rupt (775 m.), con due batterie; a 10 km. a sud-est di Rémiremont il forte Chateau-Lambert (736 m.) dominante l'alta valle della Mosella. Infine, su di una delle più alte cime della catena meridionale dei Vosgi (1210 m.) è il forte del Ballon de Servance, con una batteria annessa. Questo domina e batte il vallone di Prêle, quello di Rossely e le vallate di Miélin e del Ballon. A 4 Km. a est si erge il Ballon d'Alsace tedesco, che non ha però l'importanza strategica di quello di Servance.

La terza regione si estende dal forte Giromagny alle opere fortificate di Lomont, vicino alla frontiera svizzera, per una distesa di 40 km. a volo di uccello ed è costituita dal campo trincerato di Belfort.

Campo trincerato di Belfort

Belfort è situata sulla Savourense a 365 m. d'altitudine, ai piedi della collina della Miotte. Dista dalla frontiera 11 chilom., da Parigi 413 per la ferrovia dell'Est. Belfort ostruisce il passaggio fra i Vosgi e il Jura, che è denominato « Trouée des Vosges ».

Il forte Giromagny posto a 13 chilom. a sud del Ballon di Servance e ad 11 a nord di Belfort, è il più avanzato verso la frontiera: esso è completato da tre batterie annesse.

Il campo trincerato intorno a Belfort, cominciando da nord-est e alla distanza di 6 o 7 km., è formato dai forti seguenti: forte di Roppe; forte di Bessoncourt (374 m.) che batte le strade verso Alkirch, Mulhouse e Basilea; più in basso, a destra e sinistra della via di Alkirch, le due batterie di Chèvremont e indietro la batteria di Pérouse; la ridotta di Bosmont (440 m.) sostenuta da batterie e lunette e sotto il forte di Végelois.

All'estremità sud del campo trincerato, a 5 Km. dalla città, si trova il forte Bois-d'Ove, sulla destra del torrente Savourense. Indietro, tra i forti avanzati e quelli di seconda linea, vi sono le solite opere secondarie e difese accessorie, nonchè le batterie di Bromont, di Sévenanse, di Méroux, di Dorous, di Botans, del Châtelet, delle Fougerais e d'Urcerey, che completano la difesa sud-est, e sud-ovest di Belfort. Le difese avanzate sono: a 9 chilom. a sud-ovest della piazza il forte Mont-Vaudois (525 m.); a 4 chilom. a nord-ovest il forte Salbert (645 m.).

Senza avere la stessa importanza ma a completamento delle difese che rendono quasi inespugnabile il campo trincerato di Belfort, vi sono ancora: il forte Château, al centro, alto 504 m. e che domina la città, a 1500 m. di distanza più in basso i forti della Miotte e della Justice; a sud-est e sud del Château, a circa 430 m. d'altezza, i due forti delle Hautes e Basses Perches con le loro batterie annesse e le cinte; ad ovest e sud-ovest del Château i forti di Deufert-Rocherau e delle Barres (300 m.).

Così, il campo trincerato di Belfort, che forma l'estrema destra della frontiera Est, è formidabile per forti e cannoni modernissimi e coi fuochi incrociati delle sue opere e con la sua estensione, tutta dominata e battuta ostruisce la « Truée » e forma ottimo appoggio di manovra e base di operazioni alle truppe francesi che debbano operare in Alsazia o contro il fianco di truppe tedesche che fossero penetrate in Francia per Nancy.

A completare il sistema di difesa all'Est della Francia, e quasi come appendici del campo trincerato di Belfort, si hanno le posizioni di Montbeliard e del Monte Lomont. La prima di queste, situata a 17 chilom. a sud di Belfort, a 322 m. di altitudine, presidia una delle sezioni della *Trouée* di Belfort, al confluente della Allanie e della Lugnie; il castello è fortificato e sostenuto da una batteria; la città dista da Parigi 485 Km. per la ferrovia P. L. M. che passa per Troyes e Dijon.

I forti che vi si trovano sono: quello di Chaux, con una batteria e cinta fortificata; e quello del Monte Bard, con una batteria, con un cammino coperto, e un posto al Carbeaux fortificato.

La posizione del Monte Lomont, situata sulla cresta della catena omonima che si stende per 32 chilom., termina in territorio svizzero; nel punto culminante ha 838 m. d'altitudine. A sud di Blamont vi sono le notevoli fortificazioni del Lomont. Le fortificazioni del Lomont sono a circa 15 chilom. del forte di Chaux (posizione di Montbeliard) col quale possono incrociare i fuochi. Inoltre la « Trouée de Belfot » ha validissime difese naturali.

CAMPO TRINCERATO DI BELFORT

Se si considera ora attentamente il complesso di tutte queste fortificazioni della frontiera Est francese, si viene alla conclusione che esse formano veramente una cintura formidabile e che, mentre si prestano ad una validissima difesa, costituiscono il complesso un'ottima base per manovre offensive e controffensive contro la Germania. Un'armata francese che procedesse in Lorena e Alsazia, è sempre sicura su questa frontiera di trovare dietro di sè una linea di difesa solida e tale da arrestare qualsiasi poderosa controffensiva nemica.

Generale O.

L'Inghilterra farà ogni sacrificio
dice lord Kitchener

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Lordi, Lord Kitchener dichiara che la guerra renderà certamente necessari sacrifici da parte del popolo inglese. Le colonie vi prenderanno la loro parte. Esse sono desiderose di portare il loro aiuto alla madre patria. Un corpo di spedizione inglese è attualmente al campo di battaglia e ha mantenuto la reputazione tradizionale di coraggio del soldato inglese. Mentre le Indie, il Canadà, l'Australia e la Nuova Zelanda mandano importanti contingenti, le riserve dell'Inghilterra rispondono lealmente alla chiamata della patria. Oltre 70 battaglioni sono già arruolati per prestare servizio all'estero. Noi abbiamo già un centinaio di migliaia di uomini che saranno organizzati in divisioni. Abbiamo poi le riserve nazionali e speciali, che rappresenteranno una parte interessante della difesa del paese. Tuttavia se la guerra deve prolungarsi e se debbono avvenire rovesci, tutta la Nazione e tutto l'Impero saranno chiamati a fare sacrifici maggiori di quelli che abbiamo già loro domandato. Il Parlamento e il popolo sapranno farne, di fronte alla necessità urgente per il paese.

Un punto di vista inglese

Con questo titolo dall'illustre poeta inglese Herbert Trench riceviamo una lettera che volentieri pubblichiamo, come a proposito di questa guerra ne abbiamo pubblicate, imparzialmente, altre pervenuteci in questi giorni.

Herbert Trench scrive:

« Io sono uno scrittore inglese, ora residente in Italia, che per diciassette anni ho servito a Whitehall il Governo Britannico.

« Permettetemi, quale assiduo lettore degli ammirevoli articoli di carattere strategico e generale della « Tribuna », e come lettore dei giornali milanesi, romani e fiorentini, di manifestare la mia sorpresa per la totale soppressione, in ogni giornale italiano delle vere cause della guerra.

Non è ancora tempo di parlarne apertamente?

Nei giornali italiani le questioni piccole e locali sono ampiamente discusse. Il Dodecanneso, Vallona, l'Albania, la Grecia, il riequilibrio dell'Adriatico, queste questioni provinciali, tutte sottomano, sembrano assorbire intieramente l'attenzione dei diplomatici italiani e dei giornalisti. Questo delicato silenzio può essere, in parte, diplomatico. Ma ci sono dei limiti alle delicatezze, quando i più gravi interessi della vostra vita nazionale vi sono coinvolti.

Io sono bene informato che dalla Germania è stata offerta all'Italia la Tunisia, come premio, nel caso di una disfatta della Francia.

Ma la causa diretta di una guerra mondiale, che tale questa guerra diventa col recente intervento del Giappone, è una politica mondiale tedesca che non può saggiamente essere ignorata nelle discussioni pubbliche d'un popolo democratico. Non può essere interesse dell'Italia che le cause reali della guerra siano tacitamente soppresse, ed una falsa causa messa innanzi.

✦✦✦

La causa dichiarata è il terrore tedesco del Panslavismo. L'Austria, il suo Imperatore e la guerra serba sono un parvento. L'Austria è semplicemente uno strumento nelle mani prussiane, ed è ora adoperata così per la centesima volta.

La vera e sola causa della guerra è l'ambizione della famiglia degli Hohenzollern e della cricca degli Junker. Essi sono determinati, a dispetto delle disposizioni pacifiche del grosso del popolo germanico, ad imbarcarsi in una politica mondiale, grazie alla flotta, di conquiste coloniali.

Quale è stato per un seguito di anni lo scopo di questa politica?

1.o — La conquista delle colonie francesi dell'Algeria, Marocco, Tunisia e Indo-Cina. Questo scopo è stato ufficialmente, benchè sobriamente, accennato da sir Edward Grey. Ora però è stato apertamente dichiarato da lui alla Camera dei Comuni, e nel « Times » ed in tutti i giornali inglesi. Perchè volete ignorarlo?

2.o — L'assorbimento del Belgio sotto la sovranità germanica.

3.o — La conquista delle Colonie olandesi di Giava e Sumatra: l'Olanda, dopo l'assorbimento del Belgio, diventerebbe un misero e disperato cuneo nell'Impero germanico.

Di queste reali cause della guerra, la timida massa del popolo e della borghesia tedesca, è lasciata, dai suoi dispotici governanti, in una totale e commovente ignoranza.

Niente può essere pubblicato all'infuori del « pericolo del panslavismo »: il popolo ignora i segreti diplomatici dei suoi governanti.

Ma la diretta indiscutibile ed immediata causa dell'attuale aggressione dei governanti germanici è quella che io ho detto. Essa è stata preparata durante lunghi anni sotto il velo del « timore del panslavismo ». E' la politica d'una sanguinosa aggressione per scopi puramente commerciali su le colonie francesi. Nessun giornale italiano mi ha riferito le rivelazioni, fatte da Sir E. Grey, dei propositi tedeschi. Questo è ciò che mi sorprende.

Indubbiamente è tempo per l'Italia democratica di considerare e discutere apertamente e largamente quale sarà la sua posizione mediterranea quando l'aggressivo potere della Germania terrà la parte principale del Mediterraneo meridionale.

E' interesse dell'Italia che la Francia dopo tutto una fortezza della civiltà europea occidentale, possa essere distrutta?

Non è opportuno per l'Italia ora il considerare, quali potranno essere i diritti di ogni popolo latino, di ogni libero popolo non teutonico, se la Germania diventerà tanto predominante nell'Europa Meridionale quanto lo è nella Settentrionale, e padrona di rompere tutti i suoi impegni, come essa ora ha rotto la sua solenne promessa di rispettare la libera neutralità del Belgio?

L'Inghilterra, non aggressiva, una potenza amica dell'Italia, perderebbe naturalmente il libero accesso a Gibilterra all'Egitto ed all'India; e non durerebbe molto a scomparire come Potenza nel Mediterraneo ed in Oriente. Nè potrebbe durare molto tempo a contare come una amica dell'Italia.

In poche parole, è arrivato il tempo per l'Italia democratica di avere vedute più larghe e di adoperare franche parole. Qualche cosa più che l'Adriatico e Tripoli è, ora, in pericolo per lei »

HERBERT TRENCH

La guerra affratella tedeschi ed austriaci

BUDAPEST, 24

Il « Pester Lloyd », commentando la partecipazione del distaccamento tedesco di Scutari ai combattimenti presso Visegrad, dice che il sangue tedesco scorre insieme a quello austriaco sul campo di battaglia. La santa comunione delle anime si è compiuta tra i due Imperi austriaco e tedesco sul teatro della guerra serba. Siamo un cuore ed un'anima con l'alleato tedesco e lo resteremo per sempre. Ed eterna come questa santa unione suggellata in cento milioni di cuori, sarà la gloria che ne risulterà e la benedizione che essa spargerà sull'umanità.

La guerra avrà ripercussioni fra le tendenze in Conclave

I lavori per la preparazione dei locali per la suprema riunione procedono con fervore

I tre funerali alla Cappella Sistina

"L'intimazione"

Mons. Riggi, prefetto delle cerimonie, d'ordine del cardinale decano Serafino Vannutelli, ha diramato la *Intimazione* per i funerali alla Sistina. Essi sono indetti per i giorni 28, 29 e 30 corrente, alle ore 9 e mezza.

Il 28 celebrerà la messa solenne il cardinale Vincenzo Vannutelli, vescovo di Palestrina, ed assisteranno all'assoluzione al tumulo i cardinali Agliardi, Cassetta, De Lai e Falconio. Il 29 canterà la Messa solenne il cardinale Gaetano De Lai, vescovo di Sabina, ed assisteranno all'assoluzione al tumulo i cardinali Gotti, Ferrata, Merry Del Val e Vico.

Il 30 pontificherà la Messa il cardinale Diomede Falconio, vescovo di Velletri. Dopo la Messa mons. Massella reciterà l'orazione funebre in lode del defunto Pontefice; quindi assisteranno all'assoluzione al tumulo i cardinali Granito Pignatelli di Belmonte, Pompili, Serafini e Della Chiesa.

L'intimazione indica le vesti e gli arredi prescritti per le funzioni, alle quali oltre al Sacro Collegio, parteciperanno il vice-camerlengo di S. R. C., mons. Passerini, l'uditore della R. Camera Apostolica, mons. Sabatucci, gli arcivescovi, vescovi, protonotari, abati e generali degli Ordini religiosi, gli uditori di Rota, i chierici di Camera, i votanti di Segnatura, gli avvocati concistoriali ed i procuratori degli Ordini di regolari.

Alla tomba di Pio X

Circa le ore 18 di ieri, il cardinale Giacomo Della Chiesa, arcivescovo di Bologna, accompagnato da monsignor Zonghi, presidente dell'Accademia dei Nobili Ecclesiastici si è recato alla Basilica Vaticana.

Quasi contemporaneamente vi si è recato il cardinale Andrea Ferrari, arcivescovo di Milano accompagnato dai monsignori Glorieux e Tiberghiem.

I due porporati sono discesi nelle Grotte Vaticane accompagnati dal Sacrestano delle Grotte stesse D. Giuseppe Calderara e dal sig. Scalpellini, soprastante dei sampietrini e si sono recati presso la tomba in cui la salma del Pontefice che volle morire povero, memore delle umilissime e poverissime sue origini, riposa accanto ai resti mortali del fastoso papa Braschi e di Enrico IX, Giacomo II e Giacomo III Stuart e della regina Carlotta.

Dopo aver lungamente pregato, i due porporati lasciarono alle 18.45 la Basilica Vaticana.

Anche l'E.mo cardinale Lualdi, arcivescovo di Palermo, si è recato ieri sera alle Grotte Vaticane per visitare la tomba di Pio X. Lo accompagnava il sacrista mons. Zampini, vescovo di Porfireone.

I preparativi del Conclave

Fervono in Vaticano i preparativi per l'imminente Conclave. Si tratta di adattare in breve tempo, oltre cinquanta piccoli appartamenti, di arredarli nei loro più minuti particolari e di predisporre tutto l'occorrente perchè a circa duecento persone nulla manchi nei pochi giorni in cui dovranno rimanere rinchiuse.

Per la prima parte — i lavori di adattamento e di clausura — tutto procede sotto la direzione dell'ing. comm. Costantino Schneider, architetto dei Sacri Palazzi, coadiuvato dal figlio, ing. Giorgio, e dall'ing. Ludovico Alessandri. Intanto una squadra di tappezzieri, di falegnami e inservienti — sotto la guida del furiere-maggiore, march. Sacchetti — stanno predisponendo tutto il materiale di arredo degli appartamenti e tutto quello di addobbo delle pareti dei Sacri Palazzi in cui si svolgeranno i lavori del Conclave. Il marchese Sacchetti è coadiuvato, nella parte direttiva, dal sottofuriere ing. comm. Mannucci, dal reggente della floreria cav. Costa e dagli addetti alla floreria, conte della Porta e sig. Mario Seganti.

Nell'ultimo ripiano della scala di Pio IX, di fronte all'ingresso dell'appartamento di mons. Maestro di Camera, si sta aprendo una porta, per la quale a mezzo di un ballatoio, si potrà accedere negli uffici del Maggiordomato, rimanendo l'ingresso di questo ufficio nel cortile S. Damaso, che rimarrà per intiero chiuso, tale ingresso verrà pertanto murato.

Dovrà poi curare che nulla manchi nei locali del Conclave e che tutto il funzionamento dei vari servizi proceda regolarmente il cav. Francesco Saverio Seganti, facente funzione di Maestro di Casa. Egli per la circostanza è stato nominato dal camerlengo, provveditore del Conclave, e già ha diramato tutti gli ordini perchè, d'accordo con i preposti agli altri uffici, ogni cosa proceda nel modo migliore e perchè tutto sia pronto per l'inizio dei lavori a cui dovrà attendere il Sacro Collegio.

Il custode del Conclave, principe Ludovico Chigi, nella giornata di ieri, dopo aver presi i primi accordi con il cardinale camerlengo del Sacro Collegio, si è recato a far visita ad alcuni eminentissimi porporati e ad alcuni membri del Corpo diplomatico.

Fanno parte del seguito del custode del Conclave i quattro capitani di Ruota, cav. Giuseppe Alessandri, ing. Enrico Manni, conte Gaetano Senni, cav. prof. Filippo Fausto Marucchi, e ancora il gentiluomo d'onore avv. Francesco Bersani e il segretario particolare sig. Vincenzo Giuliesi.

Il principe Chigi con il suo seguito prenderà alloggio in Vaticano negli appartamenti già occupati dal Maestro di Camera, mons. Ranuzzi de Bianchi.

Ieri sono incominciati a giungere nei cortili vaticani, dalla parte del portone già della Zecca, carri di mobili, legname, materiale laterizio, calce, pozzolana, ecc., per i lavori di sistemazione e clausura della parte dei palazzi apostolici che verrà adibita ad uso del Conclave.

Sono intanto già inoltrati i lavori di addobbo degli appartamenti destinati ai Cardinali ed ai loro conclavisti.

"Novendiali" e funerali

Nella Basilica di San Pietro, all'altare della cappella del coro, nel cui mezzo si innalza sempre il maestoso catafalco sormontato dalla tiara, a cura del Capitolo continuano ogni mattina, alle 10, i solenni «novendiali» in suffragio di Pio X e sempre vi assiste una discreta folla. Certo lo stato di guerra in cui si trova presso che tutta l'Europa, e quindi la quasi assoluta mancanza di forestieri che in simili occasioni solevano accorrere a Roma a decine e decine di migliaia, fa sì che il confronto con la folla cosmopolita e rumorosa onde era gremito il maggior tempio della cristianità in occasione della morte di Leone XIII, non possa nemmeno farsi con quella esclusivamente romana la quale assiste oggi alle funebri cerimonie.

Ee quelli hanno avuto luogo anche in tutte le maggiori e minori chiese della capitale, con concorso di fedeli, e grande solennità: specialmente a San Giovanni in Laterano, a Santa Maria in Trastevere, alla Minerva, a San Carlo ai Catinari, a Sant'Antonio, a S. Maria della Pietà, al Gesù, alla chiesa del Sudario, ecc. ecc.

Le sorelle di Pio X

La signora Anna Sarto si è completamente rimessa dalla indisposizione in cui era caduta per la terribile emozione provata alla morte del fratello amatissimo. Essa e la sorella Maria, sebbene tuttora affrante, hanno la sublime rassegnazione che la fede impone e pregano fervorosamente, chiedendo conforto alla preghiera. Ieri hanno pianto salutando il fratello Angelo, che è ripartito per la nuova residenza: quindi si sono nuovamente raccolte in preghiera.

Fra qualche giorno le sorelle Sarto lasceranno Roma, povere, modeste, silenziose, umili e andranno a vivere i loro giorni di lavoro e di dolore probabilmente presso il nipote mons. Parolin, che partirà con la sorella domattina per la sua parrocchia di Possagno.

I cardinali già presenti a Roma

e quelli che si attendono

Si incominciano a fare i calcoli per sapere quanti porporati prenderanno parte al prossimo Conclave, e stabilire così il numero dei voti necessari alla nomina del nuovo Pontefice — numero, come si sa, che deve rappresentare almeno i due terzi assoluti dei votanti.

Attualmente si trovano già a Roma i Cardinali italiani Serafino Vannutelli, Antonio Agliardi, Vincenzo Vannutelli, Francesco di Paola Cassetta, Gaetano De Lai, Diomede Falconio, Angelo Di Pietro, Carl'Andrea Ferrari, Girolamo Gotti, Domenico Ferrata, Giuseppe Francica Nava di Bontifè, Sebastiano Martinelli, Aristide Rinaldini, Benedetto Lorenzelli, Pietro Maffi, Alessandro Lualdi, Pietro Gasparri, Antonio Vico, Gennaro Granito di Belmonte, Basilio Pompili, Domenico Serafini, Giacomo Della Chiesa, Francesco Salesio Della Volpe, Ottavio Cagiano de Azevedo, Gaetano Bisleti, Filippo Giustini e Michele Lega.

Vi sono poi degli stranieri: i tedeschi Francesco Bettinger, arcivescovo di Monaco, e Felice Hartmann, arcivescovo di Colonia — gli austriaci Gustavo Piffl, arcivescovo di Vienna, e Leone De Skrbensky, arcivescovo di Praga — gli ungheresi Claudio Vaszary, primate di Ungheria, Giovanni Csernoch, arcivescovo di Trigonia e barone Carlo de Horning, vescovo di Vesprimma, — gli inglesi Francesco Bourne e Aidano Gasquet — l'americano Giovanni Maria Farley, arcivescovo di New York, — il belga Desiderato Mercier — l'olandese Guglielmo Van Rossum — lo spagnuolo Raffaele Merry del Val — e il francese Ludovico Billot.

Complessivamente quarantadue cardinali, di cui ventisette italiani e quindici stranieri. Ma sono ancora attesi gli italiani Giuseppe Prisco, Agostino Richelmy, Giulio Boschi, Bartolomeo Bacilieri, Aristide Cavallari e Scipione Tecchi, di cui qualcuno giungerà stasera stessa — gli americani Giacomo Gibbons e Guglielmo O' Connell, che sono in viaggio — il portoghese Antonio Mendes Bello, che arriverà stanotte — e certamente verranno i francesi Enrico Ludovico Lucon, Pietro Paolino Andrieu, Leone Adolfo Amette, Francesco Virgilio Dubillard, Ettore Franco Sevin, Francesco De Roverie De Cabrieres, e l'irlandese Michele Logue, e gli spagnoli Giuseppe Martin De Herrera, Giuseppe cos y Macho, Almaraz y Santos, Vittoriano Guisasola y Menendez e il portoghese Sebastiano Giuseppe Netto.

Quasi certamente non arriveranno in tempo il canadese Lodovico Nazario Begin, arcivescovo di Quebec, e il brasiliano Gioachino Arcoverde de Abuquerque. Sicchè è a prevedersi che dei sessantacinque cardinali di cui si compone oggi il Sacro Collegio — trentatre italiani e trentadue stranieri — una sessantina concorreranno alla elezione del nuovo Papa.

Le congregazioni cardinalizie

La Congregazione dei Cardinali, nella consueta sala del Concistoro ha avuto luogo anche stamane regolarmente alle 11 e si è protratta fino a mezzogiorno. Poco dopo lo sparo del cannone le vetture dei cardinali intervenuti numerosi assai hanno incominciato a spuntare dall'arco a sinistra della Basilica, attraversando piazza Rusticucci e piazza San Pietro per ricondurre alle loro case i porporati.

La Congregazione ha presa qualche decisione di massima intorno all'esame dei conclavisti e di coloro che saranno ammessi al servizio interno del Conclave, ed ha approvato definitivamente il progetto di costruzione e chiusura del Conclave stesso, occupandosi della disposizione degli appartamenti o celle. Sono pure state comunicate le ultime lettere di condoglianza pervenute al Sacro Collegio.

Lo scacchiere del Conclave

I cardinali di Francia

IL CARDINALE AMETTE
arcivescovo di Parigi

Il gruppo dei cardinali francesi parteciperà compatto al Conclave. Esso formerà il nucleo dei sette porporati delle Gallie, contrapposti agli otto porporati tedeschi degli imperi centrali.

La eco della immane lotta che si svolge dal Mare del Nord al confine svizzero si manifesterà anche fra le due schiere cardinalizie? Senza dubbio, sino a un certo punto. Con la guerra guerreggiata attuale è difficile pensare che un tale elemento venga soppresso od anche sospeso nella elezione del nuovo Pontefice. Troppo grande è la lotta e troppo profondi saranno i contraccolpi in ogni campo. Intanto se qualche probabilità poteva esservi — che escludiamo — per il cardinale belga Mercier, oggi non vi sarebbe più nemmeno a pensarvi, essendo il Belgio entrato risolutamente nella coalizione. Anche l'altro candidato «neutro» l'olandese von Rossum, vede, come abbiamo detto in questi giorni, allontanarsi da lui ogni probabilità della tiara, perchè conosciuto di sentimenti tedeschi e zelante austrofilo. Perfino sui candidati italiani che sono in voce di essere francofili o tedescofili, questa riputazione meritata o no sarà una seria obbiezione per la loro scelta.

Ma torniamo alle porpore di Francia, rimettendo di dire del card. Billot, gesuita, a quando parleremo dei cardinali di Curia, che fanno un vero gruppo a parte sullo scacchiere del Conclave, i cardinali francesi di residenza diocesana sono gli eminentissimi Lucon arcivescovo di Reims, Andrieu di Bordeaux, Amette di Parigi, Dubillard di Chambery, Cabrieres vescovo di Montpellier e l'eletto dell'ultimo Concistoro, Sevin, vescovo di Lione, primate delle Gallie.

Com'è noto, il card. Amette e il card. Sévin, rappresentano il primo l'estrema sinistra e l'altro l'estrema destra. Il cardinale Amette è il rappresentante della coalizione liberale democristiana e neo gallicana, aumentata enormemente in Francia sotto il regime di Pio X, il cui reazionarismo commise la più gran colpa politica che si possa fare in una lotta. Gli elementi anti-romani, diciamo anti-ultramontani o anti-integrali, egli non seppe nè guadagnare; nè piegare; nè spezzare.

Il card. Amette è la figura tipica di questa situazione. Imposto per sorpresa a Roma per una mossa abile dei Sulpiziani, egli si vide fatto segno di tutte le diffidenze, di tutte le avversioni; di tutte le piccole tenaci noie di cui è capace una Curia che sopratutto ha paura, ed è irritata di aver paura.

Dai corridoi del Vaticano all'ultima parrocchia rurale di Francia era voce corrente che Pio X ritardava indefinitamente il Concistoro, perchè gli ripugnava di dare lo zucchetto rosso all'arcivescovo di Parigi. Quando lo ebbero ben bene umiliato, epperciò esasperato, lo fecero cardinale, cioè potente e irreconciliabile. Oggi al Conclave il cardinale Amette farà sopra tutto, contro tutto, quanto rappresenta il governo di Pio X, cominciando da Merry del Val e da De Lai.

Il cardinale di Parigi, uomo insinuante e tenace, darà del filo da torcere agli ex-ministri ed amici del Papa defunto.

Questi avranno per amico il cardinale di Lione, che non ha mai nascosto il suo ultramontanismo. Meno abile del cardinale Amette, molto più franco di lui, tenace come lui, del resto non compromesso in alcun modo, il card. Sevin sarà uno dei capi del gruppo di destra, a cui aderiranno pienamente i cardinali Billot e Dubillard.

Quest'ultimo, molto depresso per le condizioni di sua salute, non potrà agire efficacemente in Conclave e si contenterà di votare con il cardinale Sévin. Accanto a questi sarà il card. Roriere marchese de Cabrières, noto partigiano della monarchia anche al tempo di Leone XIII. In pieno «ralliement», quando i democristi francesi avevano inventato il peccato di monarchia, mons. Cabrières ebbe il coraggio di presentarsi a Leone XIII e domandargli il permesso di restar fedele alle sue tradizioni di francese ed ai suoi sentimenti personali. Chiesto con buona grazia, il permesso fu dato in buona maniera. Da allora, quando qualche apostolo democristo gli diceva che restando monarchico disobbediva al Papa mons. De Cabrières gli rispondeva col fine sorriso di un marchese di un buon secolo:

— E' vero mio caro, ma il Papa mi ha permesso di disobbedirgli!

Quando l'Accademia di Francia preferì di eleggere l'abbé Duchesne a monsignor De Cabrières la maggior parte vide in questo una sconfitta del partito monarchico francese.

Ma chi per tutto questo s'immaginasse di trovar nel vescovo di Montpellier il vero intransigente fanatico od anche in-

CARDINALE DE CABRIERES
vescovo di Montpellier

flessibile, sbaglierebbe di grosso. Il cardinale è il francese più amabile, più di mondo che si possa immaginare. Come tale rifugge da ogni fanatismo, da ogni intransigenza. Ha sempre messo in mostra la sua coccarda realista come un blasone di famiglia che non si abbassa mai. Ma questo è tutto o quasi tutto. Al Conclave voterà per un cardinale del Centro.

Il medesimo voto lo daranno i due cardinali decani di Francia fatti all'indomani della separazione, in piena guerra fra il briandismo e il vaticanismo: i cardinali «Andrieu» e «Lucon»: due moderati, il primo un po' verso il Centro sinistro, il secondo un po' verso il Centro destro.

In complesso i cardinali francesi di oggi, seguendo le più recenti tradizioni dei loro predecessori saranno in maggioranza per una tendenza di destra, meno il cardinale di Parigi che è di Estrema sinistra!

Questo per le tendenze interne della

CARDINALE SEVIN
arcivescovo di Leone primate delle Gallie

Chiesa. Per le tendenze politiche, come gli abbiamo detto, non voteranno che per un uomo che dia sicuro affidamento, per lo meno, di assoluta neutralità. Beati i cardinali apolitici.

★

In memoria del Generale dei Gesuiti

Stamane nella chiesa del Gesù è stato celebrato un solenne funerale in suffragio del P. Francesco Saverio Wernz, generale della Compagnia di Gesù.

In mezzo alla navata centrale sorgeva un tumulo elegante nella sua semplicità; e intorno cento faci ardenti su artistici candelieri.

Per secolare vetusta consuetudine che rimonta alla fine del '600, i funerali dei capi dell'Ordine gesuitico vengono celebrati dai padri domenicani. Stamane celebrava, infatti, il venerando P. Cormier, generale dei domenicani.

Numerosi cantori delle basiliche romane, diretti dal M.o Giannini, hanno eseguito scelta musica: l'*Introibo*, di autore incerto, tratto da Ludovico da Viadana; il *Benedictus* del Palestina e pel resto la messa del Casciolini.

In apposita tribuna assistevano i membri del Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerosi membri dell'aristocrazia romana. Abbiamo notato l'ambasciatore d'Austria-Ungheria, il ministro di Baviera, il ministro di Columbia, il ministro del Perù, il principe Massimo, il marchese Serlupi, l'on. conte Soderini, ecc. Nel coro a destra numerosi prelati. Notati l'arcivescovo Sabatucci, l'arcivescovo Do Rego Maja, il vescovo brasiliano Valverde, ecc. A sinistra i padri domenicani.

Immenso poi il concorso dei religiosi e delle suore. Assistevano tutti i capi di Ordini religiosi con le relative rappresentanze; numerose suore dei vari monasteri; istituti religiosi e laici condotti da religiose: circa duemila persone.

La Curia generalizia della Compagnia di Gesù era al completo con a capo il vicario P. Fine ed i cinque assistenti, con il segretario generale P. Tacchi-Venturi.

Ai Salesiani

I Salesiani ed i parrocchiani del Sacro Cuore hanno celebrato solennemente una Messa di requiem per il Sommo Pontefice. Celebrò il sacerdote dott. Francesco Cerruti, che fu fino dagli inizi preposto alla direzione generale degli studi nelle scuole salesiane. I superiori salesiani erano al completo con il procuratore generale reverendissimo Munerati, l'ispettore don Conelli, il direttore don Tomassetti, il parroco don Coluzzi, e tutti i giovanetti dell'annesso ospizio, tra i quali numerosissimi gli orfanelli del terremoto calabro-siculo ricoverati dalla munificenza del defunto Pontefice.

Assistevano tutte le associazioni cattoliche della parrocchia e molti istituti religiosi della capitale.

Fu eseguita la grandiosa messa del Perosi.

Altre solenni esequie sono state celebrate in S. Maria dell'Anima, al Gesù, a S. Spirito in Cassia, a S. Maria in Monferrato, a S. Luigi dei Francesi, al Gesù e Maria.

Questa mattina hanno avuto luogo solenni funerali in S. Maria Maggiore.

Le dimissioni del conte Dalla Torre

Presidente dell'Unione Popolare Cattolica italiana.

Il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione popolare cattolica italiana, cioè capo di tutta l'organizzazione cattolica dipendente dal Vaticano, ha rassegnato le dimissioni dalla sua carica.

Le ragioni di queste dimissioni vanno ricercate nel fatto che il conte Dalla Torre era stato chiamato al suo importante ufficio dalla fiducia personale di Pio X. E però ha creduto suo dovere lasciare a quegli che sarà il nuovo Pontefice, piena libertà nella scelta di chi dovrà dirigere l'azione cattolica in Italia.

Grand Hôtel - Fiuggi

Questo bellissimo albergo, vero ideale del benessere, sorgente sull'estrema vetta della collina, unito colla Fonte da una magnifica passeggiata è la mèta di chi vuole unire alla cura dell'acqua quella di un clima asciutto, saluberrimo e veramente di montagna, che è il clima più adatto per gli artritici e per un soggiorno di villeggiatura. Il proprietario signor G. Girani a richiesta invia l'elegante opuscolo-tariffa.

Cronaca di Roma

Quattro revolverate al marito per ragioni... controverse

Una pattuglia di pubblica sicurezza, composta degli agenti Caputo, Bonafini, Castellaneta, e Petrucci, avendo compiuto il suo servizio di perlustrazione rientrava alle due e mezzo della scorsa notte nel corpo di guardia del Commissariato di Sant'Eustachio in via Monte della Farina, quando in fondo alla strada, dalla parte di via de' Chiavari, echeggiarono quattro detonazioni.

Manco a dirlo, gli agenti si precipitarono a quella volta, percorsero fino in fondo via del Monte — dove non c'era anima viva — e svoltarono per via dei Chiavari. Anche questa strada era deserta, ma molte finestre stavano aprendosi e nei vani scuri apparivano visi assonnati e spauriti.

Una sola finestra era illuminata, al primo piano dello stabile n. 71 di cui il portoncino era spalancato. Le quattro guardie non esitarono: infilarono il portoncino, salirono le scale a quattro a quattro e raggiunsero il pianerottolo del primo piano dove da un uscio socchiuso filtrava uno spiraglio di luce. Le guardie entrarono senz'altro e irruppero nella stanza illuminata...

Era una modestissima camera da letto: una donna tutta scarmigliata, pallida e tremante, incastrata fra il letto matrimoniale e la parete, tentava di ravviarsi i capelli e di mettere un po' d'ordine al disordine delle proprie vesti.

Gli agenti notarono ch'ella era tutta graffiata al viso e alle mani. Un uomo in maniche di camicia era di fronte a lei dalla parte opposta del letto: pallido anche lui, ansanti forte l'uno e l'altra. Una rivoltella spiccava sul bianco delle lenzuola, fra loro due...

L'aspetto dei due e il disordine che appariva nella camera, parlavan chiaro: una violenta colluttazione doveva esservi stata fra l'uomo e la donna, terminata con i quattro colpi di rivoltella che, evidentemente... non avevano ucciso nessuno. Ma chi dei due aveva fatto uso dell'arma?

Le guardie dichiararono l'uomo e la donna in arresto: e poichè ella era ferita, due degli agenti la condussero all'ospedale della Consolazione, mentre dagli altri due il marito venne tradotto al Commissariato di Sant'Eustachio dove fu subito interrogato.

Ed egli narrò: — Io sono Giuseppe Marzi, fu Paolo, di 36 anni romano, cameriere di caffè. La donna è mia moglie; Maria Parenzi, fu Eugenio, di 39 anni, romana. Abitiamo là dove ci avete trovati. Stavamo colluttandoci, sissignore... Ma è stata Maria a sparare! Devo però dire, per la verità, ch'ella non ha cercato di colpirmi, ma ha sparato in aria con l'intenzione di intimorirmi: perchè, anche questo è vero, io l'avevo minacciata di picchiarla. Perchè la volevate picchiare? E' presto detto: lei è tornata tardi a casa ed io, che sono geloso di lei, l'ho rimproverata: Maria m'ha risposto male, io mi sono scagliato verso di lei con i pugni alzati. Maria è corsa a rifugiarsi tra il letto e il muro: e per impedirmi di raggiungerla ha aperto il cassetto del comò, ne ha tirata fuori la rivoltella e ha sparato... Ma io l'ho raggiunta lo stesso, per disarmarla: nella colluttazione disgraziatamente l'ho graffiata... Poi sono venute subito le guardie.

Era tardi quando il cameriere ha terminata la sua deposizione: così che il funzionario di servizio, dopo avere mandato il marito in cella di sicurezza, ha rinviato a stamane l'interrogatorio della donna che i sanitari avevano trattenuta all'ospedale e che il funzionario stesso aveva fatto piantonare.

Ed ecco ciò che ha narrato la donna in opposto alle dichiarazioni del marito:

— Giuseppe ha detto la verità affermando che sono stata io a sparare e che ho fatto ciò, non con l'intenzione di colpirlo ma soltanto d'intimorirlo... Però ha mentito nei riguardi delle origini del nostro diverbio. Non è affatto vero che egli sia geloso di me, che io sia ieri sera rientrata in casa molto tardi, eccetera, eccetera. Io ero in casa quando egli, l'infame, è rientrato: e dico «infame» perchè egli ha un grave torto verso di me. Ella per convincersene, signor delegato, basterà che faccia sottoporre mio marito ad una scrupolosa visita sanitaria: in tal modo potrà accertare che Giuseppe è ammalato e quale razza di malattia egli abbia contratta... Creda pure, signor delegato: mio marito è un vero scioperato, e molto grave è il suo torto verso di me! Un'altra donna forse si sarebbe allontanata da lui; io ho sopportato l'offesa, mi son tenuto l'affronto: ma non sono ora disposta affatto a prendermi anche il contagio! E così, ieri sera, quando egli è rincasato — era perfino ubbriaco — io l'ho respinto. Egli m'ha rincorso minacciandomi e allora per intimorirlo ho sparato... Il resto, com'egli ha narrato, è conforme a verità.

Il Commissariato ora indaga per accertare quale delle due versioni sia vera.

Ritorno di alunni dai campi estivi

Oggi alle ore 14.45 son tornati da Nettuno gli alunni dei Campi estivi, inviati dalla nostra Amministrazione comunale.

Erano alla stazione ad attendere la squadra il comm. Giannetto Valli, assessore per la Pubblica Istruzione, che tanto interessamento dimostra per tale benefica istituzione, il dott. Gruppioni, vice-direttore didattico centrale, i due impiegati signori Feoli e dott. Cherubini, che nulla tralasciano per il buon funzionamento dei campi stessi, ai parenti degli alunni che hanno accolto con giubilo il ritorno dei loro cari, constatando con gioia i benefici effetti della cura marina.

Alle ore 15.50 è partita l'altra squadra, diretta dal maestro sig. Paponi, in sostituzione di quella giunta, che era affidata al maestro sig. Ianna.

L'on. Ciuffelli allo studio Cataldi

Stamani il Ministro dei lavori pubblici on. Ciuffelli si è recato a visitare lo studio del giovine scultore Cataldi.

Ha lungamente ammirato varie sculture del Cataldi quali: l'Anfora, il Nudo femminile inviato all'ultima Esposizione di Venezia ed un monumento funerario destinato ad una famiglia ungherese. L'on. Ciuffelli ha espresso tutta la soddisfazione per la visita fatta congratulandosi vivamente con il Cataldi della sua operosità.

Tira al bersaglio dalla finestra e ferisce un amico

Questa mattina, verso le ore 9, un colpo di pistola Flobert è stato sparato da una finestra di via degli Aurunci, fuori porta San Lorenzo; ed il proiettile ha colpito e ferito piuttosto gravemente un ragazzo che si trovava in istrada, certo Armando Jannini, di 14 anni, romano.

Trasportato al Policlinico, lo Jannini è stato giudicato guaribile in 20 giorni con riserva: i sanitari gli hanno riscontrato una ferita all'emitorace con lesione del polmone.

La pubblica sicurezza ha iniziate indagini ed ha appurato quanto segue: lo Jannini era stato chiamato da un ragazzo suo amico, certo Clemente Amerini, di Forlimpopoli, quattordicenne, il quale stava affacciato alla finestra e teneva in mano una pistola Flobert. Egli ha pregato lo Jannini di appendere il berretto al portone che si trova dirimpetto alla finestra in questione.

— Vediamo se mi riesce di colpirlo! — ha detto: e ha fatto partire il colpo che è andato a vuoto. Mentre lo Jannini si riavvicinava al portone per riprendere il berretto l'Amerini ha lasciato partire un secondo colpo ed ha ferito, non volendo, l'amico.

L'Amerini si è dato alla fuga.

NOTIZIE UTILI

Medicinali a prezzo onesto

La farmacia «Società La Sanitaria», via Broggia, 12-13 e via Museo 63, Napoli, telefono 29-64, nell'interesse delle Case rappresentate, comunica che non ha per nulla aumentati i prezzi ordinari di vendita dei medicinali; ed è a disposizione dei signori sanitari e del pubblico per le spedizione in provincia di qualunque articolo estero e nazionale. Occorre commissionare con cartolina-vaglia.

Partenze per le Americhe

Sicula Americana

La Società di Navigazione a vapore «Sicula Americana» ci comunica, e noi pubblichiamo nell'interesse dei lettori, che la partenza per New York del piroscafo «San Giorgio» invece del 25 corr. avrà luogo giovedì 27 corrente.

Per informazioni, prezzi e biglietti rivolgersi: Peirce Brothers, via Agostino De Pretis n. 130, Napoli.

Mancato omicidio fuori Porta San Paolo

Due braccianti, Ernesto Cambi fu Antonio, di 47 anni, da Napoli e Armando Bramanti di Luciano, di 19 anni, romano, vennero a questione ieri sera in via della Travicella fuori Porta San Paolo e finirono col colluttarsi a lungo, selvaggiamente. Riuscì ad un certo punto al Cambi di cacciarsi una mano in tasca e di cavarne una rivoltella. Allora egli spianò l'arma contro il suo giovane avversario e sparò due colpi.

Miracolosamente il Bramanti rimase illeso e il Cambi allora fuggì. Ma stamane lo hanno arrestato i carabinieri di S. Sebastiano.

Nuovo debutto al Teatro Cines

Un importantissimo debutto si annunzia per questa sera al teatro *Cines*: quello delle *Sei Victoria*, straordinarie ed insuperabili cicliste, i cui esercizi rappresentano quanto di più difficile si possa raggiungere nel campo della ginnastica e dell'acrobatica.

Il programma del teatro *Cines* resta in tal modo uno dei più attraenti ed eclettico che possa desiderare un pubblico elegante quale è quello della capitale. Infatti di esso fanno parte numeri della più grande attrazione come *I 12 Perezoff*, la *Lina D'Altmè*, la *Lea Torres*; le otto *Tango-girls' Ninoandkiko*, ecc.; è bene inoltre ricordare che i prezzi sono assolutamente popolari.

In onore di Policarpo Petrocchi al Castello di Cireglio

Ad iniziativa di pochi intimi amici ed ammiratori di Policarpo Petrocchi, si è formato un comitato per ricordare il XII anniversario della morte del libero e vivo scrittore, lessicografo sapiente, autore del Nuovo Dizionario Universale della Lingua Italiana, nel paese che gli dette i natali e dov'egli improvvisamente si spense, nel vigore degli anni e dell'intelligenza, il 25 agosto 1902.

Così, domenica prossima 30 corrente presso la casa della Scuola che Policarpo Petrocchi volle per i suoi conterranei e dove sorge, fra il verde delizioso dei castagni, in faccia alla bella pianura fiorentina, il monumento di lui, il professore Arnaldo Zanella pronunzierà il discorso commemorativo, giusto e gentile omaggio alla sua memoria, alla sua opera, alla sua bontà!

Nel pomeriggio avranno luogo pubblici festeggiamenti ed un concerto svolgerà uno scelto programma musicale.

PICCOLA CRONACA

Chiedete la „GIOCONDA"
Acqua Minerale Purgativa Italiana

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re visita l'Ospedale Militare

Accompagnato dal generale Brusati il Re si è recato stamane in automobile all'Ospedale militare del Celio.

Il Re è stato ricevuto nell'atrio dell'Ospedale dal direttore colonnello Gandolfi, dall'aiutante di lui capitano Lapponi e dagli ufficiali sanitari dei vari reparti.

Per prima cosa il Re si è recato al capezzale del maggior generale comm. Pietro Rossi che è da qualche tempo degente nel reparto « ufficiali »; ed ha avute per lui parole affabilissime di conforto e di augurio.

Quindi il Sovrano ha visitato l'intiero reparto « ufficiali » e, pure per intiero, minuziosamente, tutti i reparti di medicina e chirurgia per gli uomini di truppa, sostando presso i letti degli infermi più gravi, interessandosi del decorsi delle malattie, rivolgendo a ciascuno buone parole di speranza.

Re Vittorio si è trattenuto al Celio per oltre due ore, dalle 8 alle 10.30 circa: e nel lasciare l'Ospedale si è congratulato calorosamente col direttore colonnello Gandolfi per il modo col quale sono tenute le varie sezioni e procedono i singoli servizi.

L'on. Salandra e von Flotow a Fiuggi

Abbiamo da Fiuggi:

Ieri sera è giunto qui l'on. Salandra ed ha preso alloggio al Palazzo della Fonte.

Una calorosa dimostrazione di simpatia è stata fatta al Presidente del Consiglio dai villeggianti e dalla popolazione.

Pure ieri sera ha fatto ritorno qui l'ambasciatore di Germania, Von Flotow.

Dimostrazione al Quirinale

Al cambio della guardia, come nelle sere precedenti, ha avuto luogo una dimostrazione all'esercito. Circa un migliaio di persone, radunate nella piazza, hanno atteso l'uscita dei carabinieri e li hanno entusiasticamente applauditi al grido di *Viva l'Esercito! Viva l'Italia!* I dimostranti hanno seguito poi la compagnia fino al casermone.

Il principe Danilo

Da Napoli 25 ci informano:

Col direttissimo delle 13 ieri è giunto da Roma il principe Danilo del Montenegro. Egli vestiva in borghese ed era accompagnato da alcune persone del seguito. In automobile si è recato all'*Hôtel Vesuve*.

Per gli emigrati

L'Opera Pia di S. Michele Arcangelo ai Corridoi di Borgo, ha stanziato lire cinquecento a prò del Comitato Romano di Soccorso per gli emigrati, che rimpatriano.

La spedizione De Filippi sul Karakoram

CAMPO DI DEPSANG, 15 agosto.

La spedizione avendo completato il suo lavoro al sud del Karakoram percorre il Turkestan Cinese. Con la esplorazione del ghiacciaio di Rawio, benchè ostacolata da persistente cattivo tempo, si è rivelato un bacino di ghiacci di inattesa importanza ed estensione con paesaggi singolarissimi. Nell'adiacente regione del Karakoram il bacino idrico è fondamentalmente diverso dalle indicazioni delle attuali carte. Tutti bene. — Dott. *De Filippi*.

La "Reichspost,, si compiace della nuova dichiarazione di neutralità italiana

VIENNA, 26.

A proposito della smentita data dalla « Agenzia Stefani » alle notizie diffuse dalla « Gazette de Losanne », la « Reichspost » scrive:

E' cosa ben degna di riconoscenza che il Governo italiano opponga si energica smentita a tali assurde voci e alla falsa moneta politica fabbricata dalla stampa dell'intesa ».

Gli insorti a Vallona
Trattative per la resa

BRINDISI, 25, ore 23,20.

Da Vallona sono giunti questa sera circa seicento profughi dall'Epiro. Essi intendono riparare a Costantinopoli per sfuggire alle persecuzioni dei greci e degli epiroti. Raccontano che la situazione a Vallona è sempre grave, con gli insorti alle porte, decisi ad ogni costo ad occupare la città.

Riconoscitasi ormai impossibile ogni resistenza da parte dei nazionalisti, una Commissione di questi partiva per il campo avversario, per trattare la resa degli insorti.

La sola condizione chiesta dai nazionalisti è che sia rispettata la bandiera albanese e che gli insorti rinunzino al proposito di inalberare la bandiera turca.

Quantunque la resa possa avvenire senza spargimento di sangue, il panico della popolazione è enorme, per gli eccessi inevitabili a cui si abbandoneranno gli insorti, come hanno fatto ovunque.

ATTOLINI.

L'intesa turco-bulgaro-rumena

VIENNA, 26.

La « Reichspost » dice che l'intesa turco-bulgara è definitiva e che è da attendersi che la Romania vi si associerà, se ciò non è già un fatto compiuto. L'accordo si propone soltanto uno scopo difensivo e non ha alcun carattere aggressivo, ma costituirà un baluardo contro ogni tentativo di restringere la libertà e l'autorità dei tre Stati balcanici.

Il deputato rumeno Jorga sulla guerra attuale

BERLINO, 24, sera.

Giungono da Bucarest le seguenti notizie: Il deputato Jorga — insigne storico e scienziato — scrive nel suo giornale: Neamul Romanesc una lunga rassegna sopra la posizione della Rumania, rispetto alla guerra europea. Le sue dichiarazioni si riassumono nel seguente brano:

« Non è guerra di distruzione quella che la Germania fa alla Francia; nè, in caso di disfatta, sparirebbe la Francia dal novero delle grandi nazioni civili. Nella sua essenza, questa guerra è una lotta del germanesimo per la civiltà e la libertà dei popoli contro la barbarie e contro la sete d'impero e di conquista della razza slava. Le mire della politica russa consistevano nel contribuire al lavoro di seppellimento dell'Austria-Ungheria per poi — con ingrandita forza — mettere anche la sua alleata Germania a mal partito ed elevare quindi sui ruderi di questa il dominio mondiale della razza slava. E' una guerra di difesa che ambedue le potenze centrali sono forzate a combattere per impedire di diventare con tutta l'Europa un « giuoco cosacco », come si esprimeva Napoleone. E' un tragico momento, questo, in cui due grandi potenze civili, come la Francia e l'Inghilterra, sotto l'inganno d'una cortezza di veduta, combattono a fianco della Russia, che minaccia la libertà del mondo e i frutti della civiltà ».

ULTIME DI CRONACA

Tragico scoppio d'una mina sui lavori della direttissima Roma-Napoli
Sei feriti gravi di cui tre moribondi

In località Casal Rotondo, presso le Capannelle, sul luogo dei lavori della « direttissima » Roma-Napoli, alle ore 14 di oggi è scoppiata innanzi tempo una mina che era stata collocata per provocare la caduta di un grosso blocco di pietrisco.

A poca distanza dal luogo si trovavano parecchi operai i quali, avvertiti dello scoppio imminente, avevano incominciato ad allontanarsi in ogni direzione. Ma lo scoppio avendolo anticipato, sei dei disgraziati sono stati violentemente colpiti e gettati a terra.

Passato il primo momento di panico, chiamati dalle grida strazianti dei feriti, sono tornati indietro tutti gli operai e i vari assistenti ai lavori.

I sei disgraziati sono stati amorevolmente soccorsi e trasportati con la maggiore celerità possibile all'ospedale di San Giovanni, dove era stato telefonato perchè i sanitari e gl'infermieri si tenessero pronti a riceverli.

Ed infatti i feriti hanno ricevuto all'ospedale le cure più affettuose. Malauguratamente tutti e sei i feriti versavano in condizioni gravi; tre, anzi, in condizioni addirittura disperate.

Essi sono: Domenico Martini di anni 18, da Soriano nel Cimino, il quale ha riportato la frattura della gamba sinistra e commozione cerebrale ed è in pericolo di vita; Pietro Semproni di anni 18, da Subiaco, probabile frattura della colonna vertebrale, giudizio riservato; Nazzareno Bruni di anni 46, da Viterbo, frattura del braccio destro e del bacino, in pericolo di vita; Benedetto Croce di anni 18, da Subiaco, contusioni multiple e commozione generale, giudizio riservato; Luciano Bragaglia, da Bagnara, frattura del femore sinistro e della gamba sinistra, in pericolo di vita; Angelo Caldarelli, di 41 anni, da San Demitrio, perdita dell'occhio destro e contusioni gravi, in pericolo di vita.

Tutti e sei sono domiciliati a Casalrotondo ed erano adibiti ai lavori in qualità di manovali.

Bollettino meteorologico

del 26 Agosto 1914

Europa pressione massima 764 Ungheria e Italia nelle 24 ore barometro abbassato al Nord e Centro intorno 1 mm. salito altrove fino a 2 mm. Sicilia; temperatura aumentata; cielo vario nelle regioni alpine e Campania, sereno rimanente; qualche pioggierella Piemonte, temporali al Sud. Stamane cielo nuvoloso con qualche pioggia Piemonte, Sicilia, vario Sardegna e Val padana, quasi sereno altrove Barometro 764 Mediterranea, 760 Alpi. Regioni settentrionali venti moderati primo quadrante, cielo nuvoloso Alpi marittime, Cozie e Graie, vario altrove, temperatura mite. Regioni Appenniniche venti deboli secondo quadrante, cielo vario, temperatura mite. Versante Adriatico venti deboli secondo quadrante, cielo vario, temperatura mite. Versante Adriatico venti deboli secondo quadrante, cielo vario coste Venete e romagnole, nebbioso altrove, temperatura stazionaria mare mosso.

ROMA — Barometro a mezzodì 764,0 — Term. centigr. massima 27,4 minima 16,2 — Umidità relativa 41 assoluta 10,78 — Vento a mezzodì S W — Stato del cielo sereno.

FIUGGI — Sulla loggia del *Grand Hôtel* sulla vette degli Ernici a 800 metri sul mare temperatura minima 11,5, massima 21,2.

Giovedì 27 Agosto, S. Giuseppe Calasanzio. — Levata del Sole ore 5.30 — Tramonta ore 18,56 — Nasce la Luna ore 12,49 — Tramonta ore 21,50 — P. Q. il 28 — Ave Maria ore 19,15.

LA CRONACA DEL CALDO

Ieri il caldo ha raggiunto o superato i 30 gradi nelle seguenti città:

Ancona 30, Arezzo 28, Bologna 27, Cagliari 30, Catania 27, Cremona 28, Ferrara 27, Genova 28, Livorno 28, Mantova 27, Messina 27, Modena 27, Napoli 28, Padova 27, Parma 27, Piacenza 28, Palermo 28, Pisa 28, Roma 27, Sassari 26, Torino 28, Treviso 27, Tripoli 27, Udine 26, Verona 28, Grosseto 29.

Il conflitto europeo

Berlino durante la guerra
Come è trattata la colonia italiana

L'egregio comm. Filippo Pino, che è tornato ieri da Berlino, ci ha descritto così la vita che si conduce in questi giorni nella capitale tedesca:

— Ero a Berlino da due mesi e mezzo. La colonia italiana era molto amata e stimata. Appena si proclamò lo stato di minaccia di guerra, fu improvvisa e fervida l'opera di organizzazione militare. Si aprirono le inscrizioni; ed in sei ore, duemila automobili, fornite di tutto, furono messe a disposizione dell'esercito. In pochi giorni si ebbero oltre un milione di domande per essere iscritti come volontari. Ora i volontari sono adibiti alla vigilanza dei ponti e di altri luoghi strategici. La preparazione militare della Germania è veramente perfetta. Anche le donne sono inscritte in tre organizzazioni di assistenza ai soldati. Vi sono infatti le dame della Croce Rossa, le infermiere per l'assistenza ai feriti ed inoltre le squadre di donne adibite all'assistenza dei soldati negli attendamenti, prima che essi si movano per la guerra.

Nei primi giorni che seguirono la dichiarazione di guerra, quando il Kaiser tenne il famoso discorso della spada snudata dal balcone del Palazzo, invitando tutti i tedeschi a pregare — discorso che suscitò un entusiasmo indescrivibile nella popolazione — si cominciò a guardare di mal occhio gli stranieri, e specialmente i russi o i francesi; poi, naturalmente, anche gl'inglesi.

E' da sapere che nell'Università di Berlino sono inscritti novecento studenti russi. Contro questa invadenza straniera è stata già votata una legge che limita a quattrocento il numero massimo di studenti stranieri per ogni nazionalità; ma la legge non è ancora entrata in vigore. Comunque, i russi ebbero delle molestie. Parecchi italiani, interrogati dalla polizia, furono scambiati per russi o per serbi. Molti stranieri lasciarono la Germania, per consiglio o per invito dei consoli; ma non può dirsi che l'animosità contro le nazioni nemiche abbia assunto in Germania le proporzioni di una vera caccia allo straniero, come era da temersi.

Intanto si cominciava a parlare della neutralità dell'Italia. Da principio i tedeschi non hanno creduto alla notizia. Essi ci consideravano alleati in qualunque caso e a qualunque costo, e non potevano comprendere come mai l'Italia potesse rimanere ferma quando Germania ed Austria si movevano. Anzi nei caffè si suonava la Marcia Reale e si applaudiva all'Italia. A noi non giungevano che di rado i giornali italiani; e perciò riusciva difficile conoscere la verità e le ragioni dell'atteggiamento deciso dell'Italia. Per le vie, nei ristoranti, nei caffè, eravamo interrogati dai tedeschi:

— Ma è vero che l'Italia è neutrale? Non è possibile! Sarebbe un abbandonarci!

Noi non sapevamo che cosa rispondere. Osservavamo però, che, se era così, evidentemente, l'Italia aveva diritto di rimanere neutrale secondo il trattato della Triplice Alleanza; altrimenti la Germania e l'Austria l'avrebbero costretta ad entrare in azione con esse.

Il ragionamento non faceva una grinza; e i tedeschi, pure intiepidendo le loro simpatie per gl'italiani, si stringevano nelle spalle, un po' diffidenti.

La notizia della venuta a Roma prima dell'ambasciatore Avarna e poi dell'ambasciatore Bollati, riaprì nell'animo dei tedeschi la speranza che l'Italia potesse recedere dalla sua neutralità; ma poi la conferma dell'atteggiamento italiano giunse esplicita per parecchie vie; e la diffidenza si cambiò in dolore e in risentimento. Trascorsi alcuni giorni, i tedeschi si sono spiegata la ragione della nostra neutralità; ed ora desiderano solo che essa sia mantenuta.

Per timore che avvenissero rappresaglie e violenze contro gli stranieri, era stato pubblicato per le vie di Berlino un manifesto, nel quale si esprimeva la volontà dell'imperatore — e vi erano riprodotte le sue parole e la sua firma — di vedere rispettate tutte le nazionalità e di raccomandare di non recare molestia agli stranieri. A dire il vero, a parte qualche alterco e qualche discussione vivace fra tedeschi ed italiani, noi a Berlino non avevamo che un solo fastidio. Eravamo fermati spesso ed interrogati.

— Di che paese siete?

— Siamo italiani... Qualche volta, non sapevamo in quale lingua rispondere. Non era prudente rispondere in francese o in inglese; e se qualcuno di noi non conosceva il tedesco, rispondeva in italiano, ma non sempre veniva compreso.

Dato il panico che si impadronì delle colonie straniere, tutti vollero andarsene; e perciò divenne un problema grave quello della partenza da Berlino, per la insufficienza dei treni messi a disposizione dei privati. Le ferrovie erano ormai quasi esclusivamente adibite al trasporto dei soldati. Bisognava vedere una di quelle partenze di treni militari per rimanere ammirati e commossi. I soldati erano lietissimi di partire per il campo. Le donne distribuivano ad ognuno di essi sigari e sigarette sufficienti per un mese e un rasoio tipo Gillette. Ogni soldato aveva inoltre una medaglia con il suo numero di matricola ed un mazzolino di fiori, donato dall'imperatore.

Berlino era continuamente percorsa da automobili cariche di militari, che traversano rapidissimamente le vie. Tutti avevano le coccarde tedesche all'occhiello. Anche molti stranieri se ne fregiavano. Qualche italiano, che aveva invece il nastrino tricolore della propria nazione, era segnato a dito e invitato a sostituirlo con la coccarda tedesca.

Non ostante la situazione un po' delicata della colonia italiana, il più frequentato ristorante italiano è rimasto sempre aperto. Così pure non si sono chiusi i negozi italiani, nè hanno avute molestie di sorta. In alcuni esercizi pubblici nei quali era avvertito: « si parla italiano », è stata tolta la scritta relativa. La Camera di commercio italiana e la Società cooperativa milanese hanno tolto le loro insegne. Noi ce ne siamo meravigliati e lamentati. Ci hanno risposto che le insegne sono state tolte solo perchè dovevano essere rinnovate. Gli inglesi e i francesi hanno dovuto pensare di più ai casi loro. Il Café Anglais ha cambiato nome. I barbieri volevano adunarsi per sostituire una parola tedesca a quella di friseurs scritta nelle loro vetrine.

Lo spettacolo che offre il popolo tedesco durante la guerra è dei più ammirevoli. Esso è certo della vittoria e dimostra un grande, illimitato affetto per l'imperatore; affetto che si confonde quasi con l'adorazione. Sono diffuse delle cartoline nelle quali è ritratto il Kaiser in mezzo ad una cerchia di altri personaggi. Sotto la figura dell'imperatore è scritto solamente: Herr.

L'imperatore va spesso a piedi e comunica egli stesso al popolo sull'Unter den Linden le vittorie tedesche.

La concordia del popolo, l'unità spirituale della Germania è, insomma, esemplare e stupefacente. Intanto rincara il prezzo della vita. Il sale, da 12 centesimi, è salito subito a 32. Di alcuni generi di prima necessità si soffre la carestia. L'oro è stato ritirato dalla circolazione. La Deutsche Bank non cambia più. La censura telegrafica è rigidissima. Non si può telegrafare che in tedesco. Le lettere dall'Italia non sono distribuite che dopo quindici o sedici giorni....

Non racconterò le peripezie del viaggio di ritorno. Basti dire che ho dovuto cambiare diciannove treni e pagare ventiquattro volte i facchini per il trasbordo delle valigie. Viaggiando in Germania e in Svizzera bisogna avere sempre il passaporto in mano. Fortunatamente io avevo un passaporto speciale in tedesco, rilasciatomi senza difficoltà dal nostro console a Berlino, il quale sa che io sono stato consigliere delegato di prefettura ed appartengo alla Legazione cinese a Roma; perciò la polizia tedesca e quella svizzera non mi hanno dato noie. Al confine svizzero però ai viaggiatori in arrivo insieme con me il commissario di polizia chiese se ciascuno aveva in tasca almeno cinquecento lire: chi non le aveva, era trattenuto. Ancora non riesco a comprendere il perchè di quell'intimazione, che forse non rispondeva nemmeno ad un ordine tassativo e preciso.

L'azione e le perdite inglesi a Mons

LONDRA, 26.

Alla Camera dei Comuni il Primo Ministro Asquith annuncia che il generale French valuta le perdite inglesi a duemila uomini.

French, dice Asquith, ci ha comunicato stamane che la ritirata delle sue truppe su di una nuova posizione si è effettuata con successo, ma non senza perdite considerevoli. Le truppe erano fortemente premute dal nemico, dal quale tuttavia si disimpegnarono.

Non bisogna dire ora di più, salvo che French riferisce che le truppe inglesi, malgrado le marcie e i gravi combattimenti, conservano spirito elevato.

L' « Official Press Bureau » annunzia che alle due del mattino le forze britanniche le quali combattevano presso Mons hanno raggiunto una nuova posizione. Esse hanno combattuto sabato e domenica più o meno continuamente, ma i tedeschi non si opposero seriamente alle operazioni perchè il movimento fu eseguito con grande perizia dal comando inglese.

Non possono ancora essere stabiliti i particolari ma certamente le nostre forze non dovettero subire forte opposizione da parte dei due corpi di armata tedeschi e delle due divisioni di cavalleria che ebbero perdite gravissime. La posizione era occupata e ben protetta.

La situazione generale degli alleati è indicata come segue in un comunicato dell' « Official Press Bureau »:

Gli alleati continuarono la loro azione nel Belgio sabato e domenica ma di fronte alle considerevoli forze tedesche il comando francese decise di ritirare le sue truppe fino alla linea di difesa prestabilita dove sono solidamente fissati. Due divisioni francesi hanno subito perdite gravi ma il morale delle truppe è elevato e non cessa in esse l'entusiasmo. Le perdite tedesche toccarono in particolar modo al corpo di armata della Guardia.

Il retrobottega della guerra

LONDRA, 25.

L'Inghilterra, da nazione eminentemente pratica, e che sa trarre partito per i suoi commerci da tutte le circostanze, ha preso tutte le disposizioni opportune per rovinare non solo il traffico mercantile germanico, ma anche per togliere alla rivale il frutto del paziente lavoro di quaranta anni di operosa pace.

Infatti il «Board of trade» ha emanato una circolare a tutti i consoli inglesi sul Continente, in America e dovunque la Germania aveva esteso il suo commercio, perchè gli siano comunicati i nomi delle ditte tedesche, le specialità di loro fabbricazione, le loro marche e la estensione e la ubicazione delle loro operazioni.

Al tempo stesso ha fatto sapere ai mercanti e fabbricanti inglesi che è ora venuto il momento per sostituire le proprie merci ed il proprio traffico a quello dei tedeschi; ed i fabbricanti ed i negozianti inglesi stanno ora pigliando le misure opportune per accaparrarsi quella che era la clientela dei tedeschi. A questo scopo, per meglio favorire i propri connazionali, il Governo inglese ha abolito tutti i brevetti, le patenti e marche di fabbrica germaniche, di modo che oggi tutti i prodotti, le invenzioni e merci di esclusiva fabbrica tedesca, possono oggi essere impunemente fabbricati dagli inglesi e messi in commercio sotto la marca speciale delle loro fabbriche.

L'Inghilterra così comincia già a trarre dalla guerra, dalla quale essa vuole uscire a tutti i costi vittoriosa, i primi concreti vantaggi. Dopo il traffico per mare, che i suoi incrociatori hanno tolto ai tedeschi, predandone le navi o immobilizzandole nei porti neutrali, essa, ora colpisce la nemica nella sua propria produzione e gliela toglie, ponendola a disposizione dei propri fabbricanti e mercanti;

La missione di Talaat bey

COSTANTINOPOLI, 25.

Il Tasvir i Efkiar riferisce che i sudditi ottomani vengono trattati in Francia come nemici. A Marsiglia, alcune signore turche furono insultate e cacciate senza vesti da un albergo. L'Ambasciata turca a Parigi ha dato disposizioni per assicurare il ritorno degli ottomani. Quasi tutti gli studenti turchi hanno lasciato la Francia.

Parlando del viaggio di Talaat bey e di Halil bey a Sofia ed a Bucarest, il Tanin dice di dover segnalare con viva soddisfazione le accoglienze che essi hanno trovato a Sofia; e constata che, malgrado la propaganda fatta per la ricostituzione della alleanza balcanica, la Bulgaria ha riconosciuto quali siano i suoi veri interessi. Ciò che bisogna accogliere come un lieto sintomo in mezzo alla crisi attuale, è il linguaggio degli uomini di Stato e della stampa bulgara. Il giornale Vetia dice che le conversazioni di Sofia hanno condotto alla soluzione di numerose questioni che erano rimaste pendenti. Le questioni che saranno trattate a Bucarest sono di maggiore importanza, poichè si tratta, secondo i giornali, della questione delle isole dell'Egeo, occupate dalla Grecia.

Una condanna pei fatti del giugno in Ancona

ANCONA, 26.

Stamane ha avuto luogo il processo a carico di Vitaliano Racaneschi e Rodolfo Scoponi, entrambi imputati di violenza privata per avere il 9 giugno costretta con minaccia Eurica Mellina a tollerare il loro ingresso in casa sua, ove si trattennero affacciati alla finestra sul Corso Vittorio Emanuele durante il trasporto funebre dei tre morti di Villa Rossa, allo scopo, che però non attuarono, di esplodere colpi di rivoltelle delle quali erano armati. Essi erano inoltre imputati di porto d'arma senza licenza. Il tribunale, sentiti i testimoni e le difese degli imputati, ha condannato il Racaneschi a mesi 10 di reclusione e trecento lire di multa, per violenza privata, assolvendolo per insufficienza di prove dalla contravvenzione per porto d'arma. Lo Scoponi è stato assolto.

I dodici carabinieri rinviati dalla sezione d'accusa della nostra Corte d'appello al giudizio della Corte d'assise per cinque ferimenti, dei quali tre seguiti da morte, avvenuti il 7 giugno ultimo scorso a Villa Rossa, hanno interposto ricorso in Cassazione.

Le difficoltà finanziarie del momento e il Comune di Milano

MILANO, 26.

La Giunta comunale in vista delle difficoltà in cui si trova tutta la cittadinanza di disporre delle proprie risorse economiche delibera che gli affitti delle case di proprietà del Comune, vengano pagati, a cominciare dal 29 settembre, ogni trimestre quelli che prima venivano pagati semestralmente, e ogni mese gli affitti prima trimestrali.

La Giunta ha poi fatti voti che il Governo provveda ad analoghe rateazioni di tutti i contributi.

Cambio di Titoli Sociali

Il Consiglio di Amministrazione della *Società Italiana Rueping per l'iniezione del legname* (Anonima con Sede in Napoli, capitale lire 3.500,000 interamente versato) rende noto ai Signori Azionisti che il cambio dei vecchi titoli sociali coi nuovi può effettuarsi presso la Sede Sociale e presso le Sedi di Napoli, Roma e Milano dello Spett. Credito Italiano. La consegna dei nuovi titoli verrà effettuata entro gli otto giorni successivi alla consegna dei vecchi titoli.

I titoli che fossero depositati per intervenire all'assemblea generale ordinaria, indetta per il 30 settembre 1914, verranno sostituiti coi nuovi titoli.

Il movimento marittimo

GENOVA, 26.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi comunica:

Il piroscafo *Iberia*, di bandiera italiana, del servizio italo-spagnuolo, di tonnellate 2500 di peso, partirebbe per Londra e Liverpool verso il 5 settembre ove ricevesse sufficiente carico. Coloro che offrono merci da imbarcare possono indicarne la quantità e la qualità all'Ufficio, il quale darà informazioni sul nolo.

Il piroscafo *Allemagna*, di mille tonnellate di peso, della stessa Compagnia, partirebbe alla stessa epoca per la Spagna, Lisbona ed eventualmente per il Marocco.

Rivolgere le richieste all'Ufficio.

I Teatri

La serata pro emigrati all'Argentina

Ieri sera all'*Argentina* si era raccolto tutto il pubblico che può offrire Roma in questa stagione.

Il teatro era affollatissimo.

Esordì Fausto Maria Martini con un breve discorso, nel quale non egli invitò a compiangere gli emigranti, sibbene a salutarli, poichè per primi furono benedetti, in questi giorni di olocausto nazionale, dall'acqua lustrale della patria.

Il centro del discorso luminoso di imagini fu tutta un'esaltazione delle forze originarie della razza che oppongono le loro stigmati profonde alla vicenda dei giorni e insieme l'interpretazione della parola frontiera, della parola simbolo nella coscienza delle masse.

Il discorso di Fausto M. Martini, che per tre volte fu interrotto dagli applausi della folla raccolta all'*Argentina*, fu chiuso da una larga calorosa ovazione.

Seguì il second'atto della *Fiammata* che diede modo al Mascalchi e alla Della Guardia di servirsi di tutta la loro maestria nell'interpretazione di personaggi mossi da un'intima violenza drammatica. Bene anche, nella breve parte, la Calabria.

Ugo Donarelli, il baritono dalla voce suasiva, vincitore d'un premio recente, cantò con molta grazia musica di Giordano e di Rubinstein. Emilia Cecotti, che torna dai molti successi americani, fu di un'efficacia mirabile nell'esecuzione di due brani della *Cavalleria* e del *Ballo in maschera*. Entrambi si ebbero grandi applausi.

Così fu salutato da un plauso vastissimo Achille Vitti, quando ebbe detto con forza suggestiva il *Triste dramma* di Aleardi e l'*Inno a Satana* di Carducci.

La seconda parte del programma conteneva una lettura di versi di Augusto Jandolo, il quale disse sonetti di Pascarella, di Trilussa, e suoi. Li disse con molto sapore romanesco e con molto garbo, e fu festeggiatissimo dal pubblico romano.

Giacomo Elisso, cantò deliziosamente *Il sogno della Manon* di Massenet e uno *Stornello* del maestro Cimara, il quale accompagna al piano i cantanti e che il pubblico volle salutare come compositore e come esecutore.

Applauditissima fu la signorina Besanzoni. I romani conoscono questa valorosa artista che già sulle scene del *Costanzi* raccolse molti allori, ed altri ne raccolse recentemente allo « Stadio » nell'*Aida*. Iersera, una vera ovazione la circondò dopo che ella ebbe cantato un brano del *Don Carlos* e una romanza del Tirindelli.

La serata si chiuse con il duetto dei *Pescatori di Perle* cantato dalla Donarelli e dall'Elisso e con il duetto della *Favorita* cantato dalla Besanzoni e da Donarelli.

Per concludere, il successo fu caldo per tutti i valorosi artisti che vollero portare il loro contributo alla bella e patriottica festa.

Giovedì 27, alle ore 9 per poter dare maggior contributo alle famiglie degli emigrati italiani, l'impresa del Teatro Argentina darà una replica dell'intiero spettacolo svoltosi ieri sera con tanto successo, a prezzi popolari.

TEATRI DI ROMA

All'*Argentina* — Stasera *Papà Eccellenza*.

All'*Adriano* — Proseguono i successi nel popolare teatro. Ieri sera nella 3.a replica delle opere *Cavalleria* e *Pagliacci* tutti gli esecutori ebbero le solite festose accoglienze dal numeroso pubblico intervenuto.

Stasera alle ore 21 4.a replica di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

La direzione del Teatro del Popolo all'*Adriano*, in seguito ai voti espressi ripetutamente dal pubblico messo dal *referendum*, ha deliberato di portare ancora ulteriori ribassi ai prezzi delle rappresentazioni delle opere *Rigoletto*, *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, e, pur conservando la relazione fra le varie classi del pubblico, darà gli stessi spettacoli a prezzi popolarissimi.

Spettacoli del 26 Agosto

ADRIANO — Stagione lirica — Ore 21: *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi ore 21: *Papà Eccellenza*.

NAZIONALE — Compagnia di Operette, Baroni: Sabato prima rappresentazione.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Chiusura estiva.

GIUOCO PALLONE (P. Salaria) — Ore 17

CINEMATOGRAFI

CINES (Teatro) — *Scelto spettacolo cinematografico e di varietà.*

REALE — *Scelto spettacolo.*

EDISON — *Spettacolo variato.*

ALHAMBRA — *Scelto programma.*

L'ALBERO DEL MALE

di VINCENZO MORELLO (RASTIGNAC)

Volume di 400 pagine, contenente fra i più recenti articoli di RASTIGNAC, su fatti di cronaca, su avvenimenti politici, su questioni d'arte, di morale e di letteratura.

Il volume edito dalla Casa Bernardo Lux di Roma e messo in vendita a L. 4.50 verrà inviato (franco nel Regno, Colonie e Uffici Postali Italiani all'Estero) a tutti coloro che all'importo dell'abbonamento ai nostri periodici uniranno L. 2.75.

Abbonamenti da oggi al 31 DICEMBRE 1914

PREZZI PER L'ITALIA, COLONIE E UFFICI POSTALI ITALIANI ALL' ESTERO.

Tribuna . . . . . . L.	5.85
Tribuna Illustrata . . . . »	1.65
Noi e il Mondo . . . . »	1.65
Tribuna e Tribuna Illustrata »	7.10
Tribuna e Noi e il Mondo . »	7.10
Trib., Trib. Ill. e Noi e il Mondo »	8.40
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo »	3 —

ABBONAMENTI annuali, semestrali e trimestrali

Per il Regno

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	16 —	8.50	4.50
TRIBUNA ILL. . . .	5 —	2.50	—
NOI E IL MONDO .	5 —	2.50	—
TRIB. E TRIB. ILL.	20 —	10.50	5.50
TRIB. E NOI E IL M.	20 —	10.50	5.50
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M. .	24 —	12.50	6.50
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO. . . .	9 —	4.50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
TRIBUNA	34 —	17.50	9 —
TRIBUNA ILL. . . .	10 —	5 —	—
NOI E IL MONDO . .	8 —	4 —	—
TRIB. E TRIB. ILL.	41 —	21 —	11.50
TRIB. E NOI E IL M.	41 —	21 —	11 —
TRIB., TRIB. ILL. E NOI E IL M. .	50 —	25.50	13 —
TRIB. ILL. E NOI E IL MONDO. . . .	17 —	8.50	—

Premi semigratuiti

a tutti gli abbonati residenti nel Regno

Aggiungere al prezzo di abbonamento per ciascuno dei seguenti premi semigratuiti:

Ombrello per uomo, di seta [illegible] per . . . . L.	14.75
Ombrello per signora, di seta [illegible] del valore di L. 26.50 per . . . »	14.75
Portafoglio per uomo, del valore di lire 7.50 per . . . . . »	4.25
Borsetta per signora, del valore di L. 10 per . . . . . »	6.50
Busta porta-documenti, del valore di L. 12 per . . . . . »	7.50
Cuscino di piume, [illegible] del valore di L. 16.50 per . . . »	10 —
Piatti del valore di L. 20 per . . »	8.50
Cassetta di Torrone [illegible] di Aquila, da 2 Kg. del valore di L. 11.50 per »	6.25
da 1 Kg. del valore di L. 6.80 per »	4.60
Orologio di precisione e [illegible] del valore di L. 40 per . . .	19 —

OLINDO MALAGODI Direttore

DOMENICO VENTRIGLIA, gerente resp.

P. BEVILACQUA

VETRATE ARTISTICHE

ROMA - Via Crescenzio, 20

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

10 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CASSA di Risparmio di Rieti. Concorso Capo Ragioniere, stipendio annuo 2400 netto R. M. Quattro aumenti sessennali decimo. Ritenuta 6,0,0 Cassa previdenza. Gratificazione annua 600 per contabilità esattoriale. Prima inviare istanze richiedere Direzione bando concorso. 35-3271

BOCCACARAMANICO (Chieti). Concorso Segretario Comunale. Stipendio Lire 1200, legna, alloggio gratis scadenza 5 settembre. 14-10633-R

Avvisi d'indole commerciale

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

TUTTI scientificamente infallibilmente ottervanno amore ricchezza felicità domandando prof. Fiet. Adberta — Casier 36 — Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito Gratis.

Annunzi vari

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

LIBRAIO che possedesse « Martyn » — Universal conchologist — 4 voll. Londra 1784 » può offrirlo avv. Mazzino. via Prefetti 26.

CONVENTO grande abbandonato cercasi se prezzo ridottissimo, buona posizione, isolato fra boschi, clima mite, prossimo linea ferroviaria, preferibilmente dintorni Roma, subito dettagliate descrizioni possibilmente con fotografie. H. 15514-G. Haasenstein e Vogler, Genova. 3232-R

FOTOGRAFI. Ingrandimenti fotografici in Nero, Seppia e Colori, alle migliori condizioni. Lavoro accurato, sollecita consegna. Ricevesi splendido campione 32×40 inviando vaglia L. 0.50. Studio Gibelli, San Basilio 52, Roma. R-25-9063

Occasioni (Oggetti cari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CAVALLINO distinto. Varie carrozze, carrozzini, finimenti usati occasioni. Colosseo 23. R-10-37380-R

Acquisti e vendite

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

VENDONSI: Case, Villini, informazioni gratuite, Moretti, via Murattе 36, Roma. R-10-03471

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCO subito 1200 interesse 15% — restituzione cambiale 100 mensili — garanzia — cessione appartamento proprio mobiliato 5 camere. Fermo Posta G. Q. R-21-37441

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCANSI fuori Roma abili rappresentanti proprie conto Ingrandimenti Fotografici presso clientela privata. Esecuzione sollecita accurata. Chiedere listino premi speciali: Casella Postale 675 E. — Roma. R-22-10115

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI grandi locali per uso scuderia, garage, magazzini od altro uso industriale. Luce elettrica, acqua marcia, fuori Dazio, Prenestina 64. R-21-37498-R

A. AFFITTASI appartamento 4 vani cucina, oltre di due camere, fine Settembre. Basilicata 18 (Boncompagni). R-15-37406-R

AFFITTANSI — appartamenti di 5, 6, 9 camere — escluso il subaffitto — rivolgersi via Principe Eugenio N. 60 — dalle 9 alle 11 ant. R-20-06184

AFFITTASI al Lungo Tevere Pierleoni 4 app. di 6 ambienti, vietato il subaffitto. R-12-06183

APPARTAMENTO mobiliato libero 2 camere bagno Portiere via Gregoriana 25. R-10-06182

DISTINTISSIMA famiglia cede parte grande appartamento signorile, esposto mezzogiorno ingresso a sè con giardino. Portiere Via Veneto N. 116. R-18-37477-R

DISPONIBILI anche subito otto camere, ingressi, cucina, bagno, gas, elettricità, giardino, in villino via Bartolomeo Eustachio 8. R-17-06226

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AI SIGNORI seri stabili — affittansi camere mobiliate signorili, silenziose, eleganti, ariose, pensione, elettricità, giardino, Rivolgersi Famiglia Settimi, Piazza Manfredo Fanti. R-19-37493

AFFITTANSI camere mobiliate elettricità, anche settimanalmente via Firenze, 57, int. 2 R-11-06175

PENSIONE FOHNSSON, via Ludovisi 46 — prim'ordine. Abbonamenti pasti. Camere ammobiliate. Elisabeth Carstensen. R-13-37461-R

SIGNORE cinquantenne facoltoso, serie referenze cerca due camere mobigliate, civili, primo piano oppure ascensore, esclusi affittacamere. Scrivere Cassetta C. 78019. M. Haasenstein e Vogler, Roma. 3296-R

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.

LEZIONI letterarie, diritto impartisce laureato mite compenso. Denise, Carlo Emanuele 24. R-11-06198

MATEMATICA, materie scientifiche dà lezioni praticissimo laureando miti pretese — Ricevuta 37467 Posta. R-12-37467

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCASI pensionato in buona età, con sola moglie, per portierato — Casa pochi inquilini. Rivolgersi via Cavour 142. R-17-06186

SITUAZIONE VACANTE. Si cerca in Yacht vicino Napoli, uomo o donna che sappia parlare Inglese o Francese in qualità di Cameriera, per pulire Cabine e per attendere Biancheria. Si richiedono alte referenze. Si prega di indicare Salario e rispondere alla Signorina Passingham, Poste Restante, Porto D'Ischia. 48-10122

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Abilissima sarta, scuola parigina confeziona vestiti habillè tailleur mantelli. Ultimi modelli Parigi. Prezzi miti. Puntualità consegna Cinelli. Convertite 5, piano primo (angolo Corso Umberto). R-25-37337-R

PERSONA seria cinquantenne, occuperebbesi come cuciniera o cameriera presso persona sola a piccola famiglia — Prato — 36, Greci scala prima, piano 2. R-21-60005

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

BERLINO — Grazie notizie. Sarei tranquillo se fossi certo tuo convincimento. Potresti sola parola rendermi felice aumentando, se possibile, mio immutabile affetto. Sii però sincera, come sempre. Attendo ansioso promessa. Tutto tuo sempre. 32-10121

E. 5. Ricevuto lettera. Permanendo sempre incertezza eventi, temo sia pericoloso rimaner sola. Che devo consigliarti? Decidi tu stessa se rimanere o ritornare: Dio ti protegga!... Desidero ardentemente rivederti abbracciarti, stringerti come sai tu sola... Non posso più... 38-10130

MARGHERITA. Permettendolo tempo rivedrotti dopo un anno! Tanti fortissimi cattivo?... 10-10111

NELLA — sono ancora sulle Alpi nostre, bene in salute. Vorrei averti compagna questo incantevole soggiorno per rasserenarmi. Invece tua lontananza acuisce mie preoccupazioni. Affettuosamente tuo 51. 26-10112

— RAIB — Ringraziandoti cartoline, riconfermo domani giovedì 10; 17,30 come giovedì scorso. Spero vederti. Sempre !!!... — 7 —

STELLA — Lottando fiduciosi ideale, amando passionatamente, vinconsi tutti ostacoli! Domani Giovedì, ore 14, sarò F. restandovi fino 30 31 Albergo Bonciani, via Panzani, dove indirizzerai telegrammi, lettere, vero mio nome. Condividendo immensa passione, verrai, dandomi prova tuoi sentimenti! Pensiero rivederti riempiomi anima ebbrezza, felicità !!... Tuo piccolo chiamo disperatamente... Carezze !.. Solit.

TRAM 7 L. Grazie adorato. Verrò 31; impossibilitasseti, tornerò giovedì. Lunghissimi.

ULTRA — Corrispondenza tua? Scrissi sempre come convenuto — Passione, sperduto, affinito. Infiniti Paolo Terni. 13-10118

11. Non mi è stato possibile trovare, desidero notizie salute, scrivimi potendo, confermandoti affetto mio, penseti sempre, attendo giorno desiderato poterti rivedere affettuosissimi, tanti... 25-10120

GRATIS il Petroviol che costa L. 3 a chi compera la tintura innocua di L. 3, e viceversa.

CAPELLI BELLI

avrà chi userà il Petroviol Fantasia di profumo soave. Arresta la caduta, distrugge la forfora e non li fa mai imbianchire. Le tinture istantanee e progressive sono innocue. Il Depilatorio è istantaneo e innocuo. L. 5. Farmacia **Fantasia**, via Merulana, 120, via Galilei, Roma. Trams nn. 4, 8, 16. **Consultazioni** L. 5, rimborsabili sugli acquisti. Per premio si fanno Dentiere a prezzo mite, pagamento dopo la prova. Cinto e pomata per guarire l'Ernia insieme all'Impotenza. I singoli opuscoli chiederli gratis, chiusi, due francobolli.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICINA, prodotto razionale, scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce; calvizie, alopecia, forfora, *attestati veri di prova gratis* dalla Fabbrica Lombardi e Contardi. Napoli, Via Roma, 345. Efficacia garantita.

PILLOLE URINARIE

del D.r PASCUCCI

Esercitano un'azione *miracolosa* nella *cistite, urine, torbide, prostatite, uretrite, dolori, bruciori, spasmo, restringenti, stimolo frequente* ad urinare. Effetto sedativo, *immediato*. Una scatola L. 4 e L. 4,20 per posta. Rivolgersi: *Farmaceutica Laziale*, Portici Stazione Termini, 41, *Roma*.

MALI SEGRETI

gonorrea, debolezza virile, sterilità; cure rapidissime, moderne. La sifilide si cura col 606 di Ehrlich (metodo proprio esente da pericoli) Primario specialista **Prof. Martorana**, Napoli, via Nardones 48. Orario 8-12. Telefono 1408. Opuscoli gratis.

NON PIU MIOPI - PRESBITI e VISTE DEBOLI —

OIDEU Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. **Un libro gratuito a tutti.**

V. LAGALA, Vico 2.o S. Giacomo, 1 - NAPOLI.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO
DITTA ALBERTI BENEVENTO

22 Appendice della "Tribuna" 22

Gioia mia

Romanzo in quattro parti di GIORGIO SPITZMULLER

(Proprietà letteraria riservata)

— Vi assicuro che non lo ucciderò, purchè egli non tenti di uccidere me — disse — Non farò uso di questo alare che per difendermi.

— No, signore! Giuratemi che lo risparmierete ad ogni modo; promettetemi che appena egli sarà entrato qui voi fuggirete.

— Ma se mi aggredirà, volete dunque che mi lasci sgozzare per non procurarvi un nuovo dispiacere?

— Egli non vi aggredirà, o mi slancerò su di lui per impedirgli di farvi del male; quando avrò paralizzato ogni suo movimento, voi vi allontanerete, senza più curarvi di noi.

Giacomo esitò ancora.

— Se vi faccio questa promessa, mi racconterete tutto, assolutamente tutto ciò che avvenne fra quell'uomo e mio padre nel giorno del delitto?

— Tutto vi racconterò, ve lo giuro!

Egli rimise allora l'alare nel caminetto e si sedette davanti al piccolo tavolo su cui stava il calamaio.

Ella si raccolse per qualche istante.

Mentre stava per parlare, un leggero strepito si udì nel pianerottolo.

— Silenzio! — disse Giacomo — Ascoltate!...

— E' «Guigne» che torna a casa — rispose Luisa — Ella sarà andata a cercare Giorgio, ad avvertirlo del pericolo che lo minaccia ad esortarlo di darsi alla fuga. E forse non sarà riuscita ad incontrarlo...

— Per quale motivo ella si è fatta complice di quell'uomo?

— No, non è sua complice, credetemi! Ella è come me infelice.

— Spiegatevi!

— Ella pure lo ama....

— Alla sua età?

— Il cuore non ha età!... Ella lo ama come un cane ama colui al quale esso sia vicino... Lo conobbe qui, nella miseria, frequentò questa sua camera, gli rese qualche servizio, sparti con lui quel po' che aveva per nutrirsi... Gli si affezionò, e la sua affezione si è trasformata in adorazione.

— E lui?

Giorgio l'ha sempre trattata come un'amica. Ma il giorno in cui « Guigne » si è accorta che egli ha una viva simpatia per me, ha preso ad odiarmi...

Vi fu una pausa.

Nessun rumore veniva più dal pianerottolo. Giacomo Vernieulles disse:

— Dunque, io voglio sapere quali rapporti vi furono fra Giorgio Voute e mio padre, e perchè avvenne l'assassinio.

— Sentite: voi sapete già come vostro padre mi salvasse dall'onta di appartenere ad un uomo che m'era ripugnante...

— Chi era costui? — interruppe il giovane?

— Un orribile vecchio stizzoso e ripugnante che m'aveva vista un giorno alle corse ov'ero stata condotta da mio padre, un *bookmaker* in relazione con lui per la sua maledetta mania di giuocare.

— Bel mondo!... Come si chiama costui?

— Verlot... Da quel giorno, venne frequentemente a casa nostra e mi fece proposte che incontrarono il mio disprezzo. Mi offrì gioielli e denari; ma vedendo che non riusciva cambiò tattica e propose a mio patrigno di sposarmi.

— Allora, cosa fece Rouchard?

— Ebbe il coraggio, pur sapendo l'avversione che provavo per Verlot, di impormi di sposarlo. Evidentemente egli era pagato, ciò non ostante non volli essere nè la moglie nè l'amante di quell'uomo...

— Rouchard non comprendeva dunque la vostra onestà?

— No... E così Verlot, respinto senza speranza, tentò un giorno d'impiegare la forza servendosi come vi ho detto della complicità di mio patrigno. Mi trovai senza difesa in un vero agguato...

— Ah! è ignobile! — esclamò Giacomo.

— Appena il signor Vernieulles mi strappò da quell'inferno e mi installò in questa cameretta, fui felice. Per la prima volta avevo una casa mia ed ero padrona dei miei atti. Lavoravo dal mattino alla sera presso la mia finestra: « Guigne » veniva sovente a tenermi compagnia portando pure qualcuna delle sue bestiole. Le raccontavo le mie disgrazie, ella mi consolava, e quasi sempre usciva in vece mia a portare il lavoro perch'io temevo di incontrare mio patrigno.

— Che temevate da lui? Non eravate al sicuro sotto la protezione di mio padre?

— Sebastiano Rouchard è troppo cattivo e disonesto; lo conosco da quando avevo sette anni ed ebbi la sfortuna di perdere mio padre. Ho sempre sofferto per causa sua: finchè fui bambina mi battè, poi volle che gli fruttassi...

— Ditemi, signorina, la portinaia conosceva mio padre?

— No, non lo conosceva.

— Come mai?

— Appena potei affittare questa camera grazie alla sua generosità, gli dissi il numero, ed egli quando venne a trovarmi, non ebbe che a salire direttamente.

— Mio padre, da voi, non ha mai incontrato « Guigne » o Giorgio Vood?

— « Guigne », per pura combinazione, non s'è mai trovata da me quando egli venne, e Giorgio non sapeva nemmeno che esistesse; non gli avevo mai parlato di lui.

— In qual modo avete conosciuto Giorgio?

— Era già nella casa quand'io affittai, e tutti i giorni, o alla sera o al mattino andava da « Guigne » un momento: aveva sempre bisogno di lei per qualche piccolo servigio che gli faceva di tanto buon cuore! L'ho incontrato qualche volta da lei; poi venne da me, dapprima come vicino per chiacchierare un istante, poi più sovente... finchè venne espressamente nel pomeriggio al momento in cui sapeva che « Guigne » usciva per portare il lavoro o fare le provviste... Allora... cosa volete, signore?... Non ho potuto resistere: ero giovane, sola; mi sembrò che questo amore fosse la felicità che si stendeva sulla mia vita tanto infelice!... Allora l'ho amato... follemente...

Confusa, tutta rossa, Luisa cessò ad un tratto di parlare.

Giacomo la incoraggiò con buone parole a continuare il suo racconto.

— Vi prometteva di sposarvi?...

— No, mai... Non è stato nemmeno necessario... Quando mi guardava così bello, così elegante com'era, la mia testa mi girava... Quando mi diceva una parola d'amore, sarei diventata una sua schiava, una sua cosa... Ve lo ripeto signore — aggiunse con voce bassa — l'amavo follemente... Che potevo mai contro di lui? Si può qualcosa contro colui che si ama?

— Nulla, povera mia ragazza, è vero... Ha abusato della sua situazione con voi così come ha abusato della sua forza con un vecchio. E' doppiamente vigliacco.

— In seguito, sono diventata molto infelice.

— Perchè?

— Dapprima « Guigne » se n'è accorta, il suo carattere ha cambiato, l'amicizia che aveva per me è svanita; ha cessato di venirmi a vedere, indi di parlarmi; d'allora in poi sono rimasta assolutamente sola e triste, tanto più...

— Tanto più?

— Tanto più che Giorgio era diventato meno amabile, meno affettuoso... Era stanco di me; me ne sono accorta... sopratutto dal giorno in cui dovetti confessargli....

La povera ragazza scoppiò in singhiozzi, troppo commossa per poter continuare.

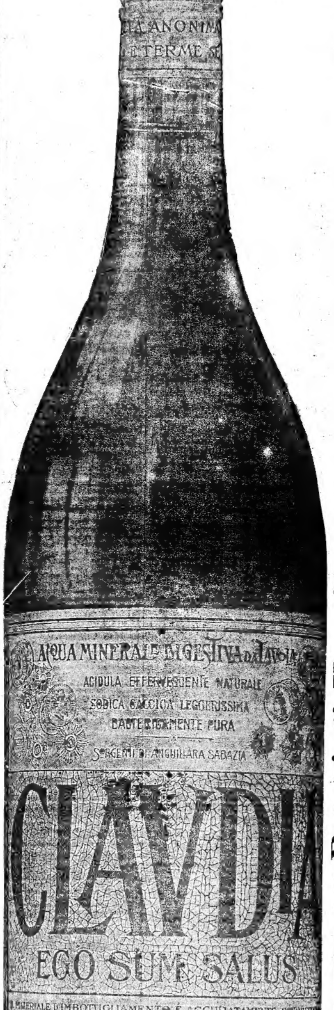
— Comprendo — disse Giacomo bonariamente — Non finite... Ma... mio padre l'ignorava?

— Sì, signore. Mi vedeva triste ed addolorata, mi interrogava affettuosamente, e venne in questo ultimo mese molto più sovente a vedermi essendo inquieto di trovarmi così. Io non osavo dirglielo... sarei morta di vergogna.

— E poi? Non comprendo come abbia potuto prodursi l'orribile soluzione!

— Vedrà, signore... La vigilia della catastrofe, Giorgio era rientrato a casa come un furioso. Venne da me verso le sette di sera, e mi raccontò ch'aveva giuocato e perduto, che andava quindi ad uccidersi non avendo più alcuna risorsa.

(Continua)



Prezzi di Vendita dell'Acqua CLAUDIA

L'Acqua CLAUDIA si può cedere a prezzi di assoluta concorrenza: 1. perchè la Sorgente è di proprietà assoluta della Società; 2. per avere la **CLAUDIA** una azione propria dentro la fonte, il che riduce al minimo le spese di trasporto; 3. per avere uno stabilimento ultramoderno e che permette il massimo rendimento con la minima spesa di produzione. Di questi vantaggi se ne giova il consumatore che può avere la migliore delle acque da tavola a prezzi bassissimi:

In Casse da 50 Bottiglie da litro	L.	20	Franco stazione Anguillara Sabazia
" 24 " "	"	10	
" 50 " ½ "	"	16	
" 100 " ¼ " (con chiusura automatica)	"	20	

Si cercano rappresentanti in Italia ed all'Estero

Avvertiamo che i **Quartini** di **CLAUDIA**, comodissimi in viaggio, hanno una chiusura automatica che permette d'aprire la bottiglia senza ricorrere al cavaturaccioli. Per schiarimenti rivolgersi alla:

Società Anonima ACQUE & TERME

ROMA - Piazza della Pilotta, n. 3 Telef. 82-42

SCONTI SPECIALI AI RIVENDITORI

L'Acqua **CLAUDIA** è una delle poche acque che sopportano, senza subire modificazioni, la temperatura dell'equatore, e può essere esportata ovunque. Imbottigliamento rigorosamente igienico in base ai più perfezionati sistemi di sterilizzazione.